ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	12	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori dell'U. spedis. quotid.	34	28	3 —
l'Unione Post. » » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4a pag. Cent. 25 - 3a pag. L. 1 - Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

DOPO GENOVA

Parigi, 18 settembre.

(VICE-PERLOS) — Ora che i lumi sono spenti ed il fumo delle cannonate è dissipato, si può raccogliere in una sintesi più calma il risultato delle feste, dirò meglio della manifestazione, di Genova.

Quando l'invio delle navi fu deciso, il Governo francese obbedì, più che ad un sentimento di dovere internazionale, alla speranza intima che ne potesse venire una manifestazione popolare contro alla politica del Governo italiano. Questo pensiero trapelava chiaramente da quei giornali che assunsero una specie di direzione degli affari italiani, e fu l'argomento col quale si rispondeva ai rimproveri dei radicali, che chiamavano quella visita un'umiliazione. Allora non si parlava di altro squadre che dovessero andare a Genova; si pensava che la Francia sarebbe stata sola a raccogliere ovazioni che il Governo italiano subiva di mala voglia. Quando si seppe che tutti gli Stati sarebbero stati rappresentati a Genova, nacque la diffidenza, ed il *Gaulois*, il quale in fatto di invenzioni spiritose non misura lo spazio, potè dire che si voleva annegare i francesi, annegarli nella quantità delle navi voleva dire, non nell'acqua.

Allorchè poi si videro le splendide e significative accoglienze e dimostrazioni date ai francesi dal Re personalmente, nacque un sentimento di stupore: si erano talmente fitto in capo che il Re e gli italiani fossero gallofobi, che non sapevano spiegarsi il come il perchè di fatti ai quali non si aspettavano. Si fantasticarono allora machiavellici artifizi a scopo economico od elettorale, per spiegare un'attitudine naturalissima, ma che un francese non può spiegarsi, perchè, assoluto nei suoi giudizi, non crede amico chi non è docile ai suoi voleri. Ne rimase così la convinzione che l'Italia avesse provocato le manifestazioni a favore della Francia per avere un trattato di commercio, senza però che i sentimenti sui rispetti della triplice fossero cambiati. Questa è l'impressione ultima che rimane ed intorno alla quale sono divise le idee. Vi è un caposaldo per tutti: che triplice e relazioni commerciali siano quantità inconciliabili. Soltanto, gli uni credono che si debba costringere l'Italia ad abbandonare la triplice, col negarle qualunque accordo economico; credono cioè di ingularla con la fame, come si fa ad una piazza assediata. Altri invece credono più abile condurre l'Italia all'abbandono della triplice, coll'usarle riguardi economici. È questione di mezzi, e non di fine.

Nelle condizioni attuali occuparsi di relazioni economiche colla Francia è, più che un'utopia, un errore. Bisognerà vedere prima l'esito del trattato franco-svizzero, che i liberisti stessi considerano molto dubbio; anzi il *Rappel* crede che con quella discussione si vorrà persino far revocare la concessione di tariffa minima fatta alla Spagna. È chiaro che se la Camera rifiuta accordi con la Svizzera e con la Spagna, li rifiuterà ancor più coll'Italia. Ma queste discussioni non si faranno che in novembre o fin d'ottobre; saranno cioè un po' più contemporanee alle elezioni italiane. Questo sono lo scopo vero e diretto di quanto si dirà intorno alle relazioni economiche. Cioè, prima della discussione alla Camera, si farà in tutti i modi, e con quell'insistenza incalzante di cui già si diede esempio nelle elezioni precedenti, balenare all'occhio degli elettori questo dilemma: mandate a Montecitorio deputati avversi alla triplice, e vi faremo il favore di accordarvi una riduzione di tariffe. Per una discrasia morale la Stampa francese si è sempre creduta in diritto di poter influire sulle elezioni d'Italia, come il fratello maggiore si crede in diritto di guidare il minore. Ora è evidente la mancanza di tatto e nel voler influire sulle elezioni e nel voler vantaggi politici contro profitti economici. Ridotta la cosa al suo ultimo denominatore, sarebbe comprare l'isolamento dell'Italia, pagandolo con un ribasso di tariffe. La questione, l'esperienza lo proverà, sta in quei termini.

Fu un errore l'aver designato la Francia come una minaccia per Roma capitale. Per quanto può estendersi la previsione umana, non è probabile che la Francia faccia una terza spedizione di Roma. Il dirlo, anzi, offre una facile occasione a negative sincere, dissimulando altri pensieri. Il partito clericale in Francia è certamente numeroso; l'azione del Governo lo tiene in rispetto; un ammirevole patriottismo gli fa soffocare i pensieri di ristaurazione pontificia; nessuno pensa ad una azione effettiva; ed il Papa è tenuto in riserva come una macchina di guerra eventuale: niente più. Triplice o non triplice, l'Italia ha niente da temere dalla Francia per quanto riguarda Roma; ma ha tutto da temere pel Mediterraneo. Sciolta la triplice, l'Italia perde il Mediterraneo, ove germogliano, dissimulate, le ambizioni francesi a farne, quanto una volta si diceva, un lago francese, e che ora si copre coll'eufemismo dei legittimi diritti della Francia. Su questa questione del Mediterraneo l'azione elettorale francese in Italia guizzerà con parole nebulose. Si ripeterà in più modi l'antifona del trattato, nessuno riconoscerà la preminenza italiana nel Mediterraneo, condizione assoluta per l'esistenza dell'Italia.

Dopo le feste di Genova la posizione rimane pertanto più calma nella forma, sebbene nei radicali serpeggi sempre un sentimento insidioso contro la Monarchia italiana. Nel fondo aumenta l'idea che l'Italia abbisogni di un trattato o di un prestito. Essi serviranno come argomento per influire sulle elezioni italiane, evitando interamente di neanche alludere a basi di un accordo politico. Le frasi consuete sulla razza latina, conformità d'interessi sono poesie da *meeting*, la cui sola prosa è la supremazia di Parigi. Ma si tenterà con ogni mezzo di fare della triplice la *platform* elettorale d'Italia. Il che sarà il colmo della mancanza di tatto.

Sarebbe poi appena il caso di aggiungere che, anche ammesso che l'Italia volesse accettare una posizione secondaria in Europa, un trattato di commercio non avrebbe più gli effetti di quelli precedenti. L'Africa e la Spagna provvedono quanto vino possa occorrere alla Francia, mentre le industrie italiane dovrebbero subire una concorrenza pericolosa.

E sta bene. Noi accettiamo, per un momento, le opinioni delle gazzette francesi come se fossero la vera e propria opinione della Francia, che non è ancora dimostrato. A noi non importa tanto di conoscere qual che si dice e quel che si pensa delle nostre intenzioni di là dalle Alpi, quanto di far conoscere, con tutta esattezza, quel che si pensa e si dice di qua. Ora a noi preme stabilir bene questo: — che l'Italia, nel fare le accoglienze oneste e liete che ha fatto ai francesi, non ha inteso nè di sminuire la sua fede ai trattati che la legano agli Stati centrali, nè di chiedere alla Francia alcun compenso di tariffe convenzionali o altro.

L'Italia ha inteso solamente con le sue feste di Genova di dimostrare ai vicini che i suoi sentimenti verso di loro — non ostante i passati dissidi, ne' quali la colpa non fu tutta nostra, al dire dei pubblicisti francesi stessi — e nonostante la triplice alleanza — sono tutt'altro che ostili. Ogni altro intendimento preterintenzionale sarebbe stato da parte nostra men che dignitoso e men che patriottico; e una nazione che l'avesse avuto sarebbe indegna di sedere nel concerto delle grandi Potenze, ma soprattutto sarebbe indegna della sua libertà.

Stabilito bene questo principio, resta a vedere se sia possibile conciliare un'*entente* cordiale con la Francia con il trattato della triplice alleanza. Se i giornalisti di Francia non avessero il torto di studiare il nostro Paese soltanto ne' pochi nostri fogli radicali e di giurare nel verbo di Felice Cavallotti, autore di pregevoli drammi, ultimo dei romantici italiani, forse non sarebbe tanto difficile persuaderli che la conciliazione di quei due « fenomeni » politici è possibile, possibilissima.

Senonchè si crede dalla Stampa francese — sulla fede di quei portavoce partigiani — che in Italia vi siano due correnti diverse: quella della popolazione e quella del Governo, in lotta fra di loro. Si crede che l'opinione sia francamente avversa alla triplice, e che il Governo — e si insinua, la Corona — sia legato a questa da speciali interessi.

Questa credenza — e i nostri radicali, se sono in buona fede, lo sanno e alcuni di essi l'hanno già riconosciuto — è completamente falsa.

Il popolo italiano, pratico e dotato di buon senso, non ama la politica da caffè e da farmacia. Non ama le accademie. E non perde il suo tempo a discutere sui trattati, per la cui risoluzione abbiamo innanzi a noi cinque anni. La triplice alleanza ha per iscopo di mantenere l'equilibrio europeo e la pace — non altro. D'altro canto un sistema di alleanze non si fa e non si rinnova a capriccio e da un momento all'altro: bisogna che una grande nazione si mantenga ferma in una linea costante perchè possa raccogliere i frutti della propria politica. Queste cose sa il popolo italiano, e sa che non conviene troppo spesso discutere la politica estera del Paese.

In questi concetti — salvo le modalità esteriori — si sono trovati d'accordo tutti i nostri uomini di Stato: Mancini, Robilant, Crispi, Di Rudinì, Brin, Giolitti. E nella tornata della Camera del 28 giugno 1891 l'on. Di Rudinì, rispondendo a una categorica interrogazione dell'on. Brin, pronunziava queste parole, che togliamo dagli atti parlamentari:

« DI RUDINI', presidente del Consiglio: — Posso « assicurare alla Camera e al Paese che il Go« verno intende perseverare in quella politica di « pace che l'Italia segue da lungo tempo. Per « raggiungere questo intento, per mantenere la « nostra politica di pace, serberemo ferme e salde « le nostre alleanze con gli imperi centrali.

« L'Italia e l'Europa, lo ripeto ancora, pos« sono essere sicure che saranno mantenute le « alleanze, e sarà così lungamente conservata la « pace. (*I deputati di tutti i settori della Ca« mera*, meno quelli dell'Estrema Sinistra, *si « alzano e applaudono calorosamente e pro« lungatamente*). »

Questo è il fatto. Tutto il resto sono parole. E hanno torto, diciamo, i giornali francesi di guardare le cose d'Italia attraverso la lente dei nostri radicali dell'alta montagna, che son pochi, discordi e dai quali in questi ultimi tempi si son tolti vari fra i più forti. E finchè alla Camera non siano entrati quei famosi *cento*, che sono nei sogni dell'on. Cavallotti, il partito non avrà gran peso in Parlamento e nessuna influenza sull'opinione pubblica italiana.

Queste cose premesse, è possibile credere che qualcuno in Italia pensi seriamente di dare la triplice in cambio di un trattato di commercio? E quando anche taluno il volesse, come si potrebbe? Noi facciamo queste domande con tutta schiettezza agli stessi francesi di buona fede e qualcuno — come *Le Mémorial Diplomatique* — ci risponde: « In verità, avete ragione; è puerile credere che il Governo italiano, dall'oggi al domani, volga le spalle ai suoi alleati e si getti nelle nostre braccia. L'Italia non è una grandota. » E dopo ciò, è possibile che il popolo italiano sia così ingenuo e così poco patriottico da fare delle alleanze la sua *platform* elettorale? Potrà qualcuno tentare di indurlo a ciò; ma seminerà nell'arena. I connazionali di Machiavelli — questa volta lo diciamo con orgoglio — non commetteranno un errore così grossolano.

Ma resta la questione delle nostre relazioni colla Francia. Ebbene, noi crediamo che queste possano non pertanto farsi sempre più cordiali o per lo meno perdere di quella diffidenza e di quel sospetto che recano danno a entrambe le nazioni. Non facciamo parola di tariffe o di convenzioni commerciali. Senza dissimularci il danno che è venuto al mercato italiano dalla rottura delle nostre relazioni commerciali colla Francia, noi però abbiamo dato opera a che quel danno fosse il men grave possibile, studiando l'apertura di nuovi sbocchi ai nostri prodotti agricoli, specialmente ai nostri vini.

La Francia attraversa un periodo di recrudescenza nella malattia protezionista, che possiamo denominare, dal nome del suo principale autore, la Melinite. Per riguardo all'Italia, lo sappiamo, non fu tutto un criterio d'ordine economico; c'è entrato anche, per la sua parte, il dissapore politico. Ma intanto questo, tolti di mezzo gli equivoci, può passare; quella permane, staremmo per dire, allo istato cronico. E, data una tale condizione di cose, saremo noi così poco avveduti (quando pure non si trattasse di una questione di dignità) da chiedere compensi economici alle feste di Genova?

Noi possiamo notare che se nel biennio 1888-1890 le dogane francesi sdaziarono 443 milioni di meno dei prodotti italiani, nello stesso periodo le nostre dogane sdaziarono lire 438,581,000 di merci francesi in meno. Possiamo dire che il danno — maggiore per noi — non è però tutto nostro. Ma non possiamo far altro.

Aspettiamo.

Aspettiamo che venga la volta del giusto concetto dei reciproci interessi, e intanto — senza chieder nulla — stendiamo la mano alla Francia, col cuore, ricordando.

Il nostro ambasciatore dal sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il sultano ricevette col solito grande cerimoniale l'ambasciatore conte Collobiano per la presentazione delle credenziali. Il ministro degli esteri fungeva da interprete. Vennero scambiati brevi discorsi improntati a carattere amichevole. Dopo l'udienza ufficiale il sultano si intrattenne a conversare col Collobiano, che era accompagnato dal personale dell'ambasciata, del Consolato, dal comandante e dagli ufficiali del *Sesia*.

All'ingresso e all'uscita di Yildizkiosk un distaccamento di cavalleria rese gli onori militari. Da Yildizkiosk il conte Collobiano col seguito si recarono alla Sublime Porta a visitare il gran visir, che immediatamente gli restituì la visita.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

L'onorevole Giolitti.
La commemorazione del venti settembre.

19, ore 9,22 pom.

Giolitti arriverà giovedì o venerdì.

— Tutti i giornali pubblicano articoli in occasione dell'anniversario di domani, rilevando il carattere altamente nazionale e anticlericale. Intanto, fino da stasera, cominciano i festeggiamenti. In diversi punti della città, alle ore otto, si innalzarono dei globi. Su diverse piazze suonano le Bande militari e altre gli inni patriottici.

19, ore 9,55 pom.

È Giunta a Roma proveniente da Napoli la Commissione della Giovane Associazione Monarchico-Liberale, composta degli avvocati Luca, Arinelli, marchese Stanislao Ferrari, De Renzis, Favarese per deporre domani una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. La Commissione fu ricevuta da Menotti Garibaldi per gli opportuni accordi per la cerimonia.

Morte improvvisa di un generale.

19, ore 9 pom.

Il giorno 12 giunse a Roma da Genova il maggiore-generale conte Francesco Veneti prendendo alloggio all'*Albergo Centrale*. Oggi il cameriere voleva annunziargli la visita dell'ingegnere Olini e lo trovò morto nella propria camera. Il generale aveva 65 anni ed era stato collocato a riposo nel marzo scorso.

A proposito di brigantaggio!
Il sindaco di Roma in contravvenzione.

19, ore 8,55 pom.

Un comunicato smentisce categoricamente la comparsa di una banda di quattordici briganti nella fattoria di certo Boretto intimando il pagamento di cinquanta lire. Il Boretto stesso dichiarò che nessuna banda si presentò alla sua fattoria (1).

— A novembre si faranno le promozioni nel personale civile del Ministero della marina.

— Tempo fa il Municipio di Roma, in seguito a numerosi furti serali e notturni, ordinò la chiusura dei portoni delle case a una data ora. Il sindaco di Roma, duca di Sermoneta, venne denunziato al pretore per contravvenzione al regolamento di Polizia urbana, perchè il portone di uno dei suoi palazzi fu trovato aperto oltre le ore prescritte.

(1) Ecco come siamo noi, benedetta gente dalle esagerazioni! È bastato che avvenisse qualche atto di malandrinaggio perchè vedessimo briganti dappertutto. E poi ci lagnamo se i corrispondenti dei giornali esteri — come quel caro signor Stillman del *Times* — vanno dicendo che l'Italia è infestata dai briganti! Ma se siamo noi i primi a contar frottole!..... (*N. d. R.*)

La Regina.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — La Regina è partita stamane, alle 8,32, per Arona e Stresa.

Il Principe di Napoli a Como.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — È giunto da Monza in forma privata il Principe di Napoli, ricevuto alla stazione dal marchese Flori. Si recò tosto sul lago alla villa Flori, ove era atteso dal marchese Flori e dai villeggianti dei dintorni, e vi fece colazione. Nel pomeriggio si recherà a Cernobbio, ove è preparato un festoso ricevimento, per visitare il conte Belgioioso; quindi farà una escursione sul piroscafo fino a Tremezzina. Ritornerà alle 4 pom. ripartendo per Monza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Principe di Napoli parte da Monza stasera alle 9,35 diretto a Pisa.

Pisa a Vittorio Emanuele.
La prima giornata.

Pisa, 18 settembre.

(S.) — Anco Pisa entra nel suo periodo di feste, e l'inaugurazione del monumento a Re Vittorio avrà luogo solennemente, alla presenza di tutte le Autorità martedì prossimo, 20, alle ore 12 meridiane. In vero data più gloriosa non poteva essere scelta per una solennità così patriottica, che la presenza di Sua Maestà avrebbe reso ancor maggiore. Nonostante però le molte — per non dir troppe — insistenze, sembra ormai certo che il Re si farà rappresentare da qualche membro della sua Casa, probabilmente dal Duca di Aosta, che andrà ad alloggiare al palazzo reale del nostro Lung'Arno, e non, come alcuno pensava, alle Cascine, troppo distante.

⁂

Pisa in questi giorni presenta un aspetto di città allegra, piena di vita e di movimento. Già sono cominciati gli addobbi per la illuminazione di martedì prossimo, fatta dal noto Fantappiè di Firenze, e ovunque pennoni e bandiere ornano gli edifizi pubblici e le case dei privati.

Il monumento a Re Vittorio, opera dello scultore Zocchi, misura l'altezza complessiva di metri 9 e 60 centimetri, la sola statua 4 e 60. Questa è stata fusa da G. B. Biastantei a Roma. Alla base, che è di granito di Baveno, sono due corone in bronzo, alla romana, fuse da Romolo Cavina di Firenze, che sono state regalate dalla nostra Cassa di risparmio.

Il monumento, innalzato per sottoscrizione pubblica, è costato poco più di 34 mila lire. Lo contorna un piccolo giardino ad aiuole, fatto fare appositamente in questi giorni, e quattro grandi lampade di gusto molto artistico e molto ben riuscite.

⁂

La giornata di oggi si è inaugurata con la gara del tiro a segno, alla quale hanno preso parte le Società del tiro a segno della provincia, oltre quelle di Livorno e di Viareggio, arrivate stamane. Mentre scrivo, la gara seguita ancora. Bellissimi sono gli oggetti regalati dalle principali Autorità e da molte ricche famiglie pisane, destinati ai vincitori delle singole gare.

⁂

Alle 12 al regio teatro Ernesto Rossi ha avuto luogo la inaugurazione della bandiera del Circolo Savoia, di cui era padrino il sindaco comm. Nardi-Dei. Il teatro era affollatissimo, e si può dire che delle molte e belle signore presenti a Pisa nessuna mancasse. Sul palco, messo con assai buon gusto, ho notato il prefetto, il colonnello del 94° fanteria, il deputato Morelli, il comm. Cinalvo della Casa Reale, il presidente del Circolo Savoia, avv. Lecci, il cav. Supino, ispettore dei monumenti, alcune rappresentanze d'istituti d'insegnamento, una rappresentanza del Circolo Savoia di Livorno.

Presentato da un accorato discorso dell'avv. Lecci, il prof. Scalvanti ha svolto brillantemente il tema: *Il vessillo sabaudo concetto d'italianità*, riscuotendo continuamente applausi vivissimi. Poche parole ha detto anco il sindaco, il quale si è dichiarato lieto di esser padrino di una bandiera che ci rappresenta l'unità della patria, indissolubile dalla Casa di Savoia.

La banda del 94° ha reso i dovuti onori alla nuova bandiera, suonando ripetutamente la Marcia Reale, sempre applauditissima.

I soci del Circolo hanno saputo fare gli onori di casa con squisita cortesia.

⁂

Alle 4 poi, davanti alle solite Autorità e a numerosi invitati, ha avuto luogo la solenne esposizione di oggetti in legno e di mobili nel Reclusorio dei minorenni corrigendi. Nel gran piazzale interno Vittorio Emanuele erano schierati per plotoni i corrigendi con la rispettiva musica, che ha accolto l'arrivo del prefetto al suono della Marcia Reale. Dopo il discorso del direttore cav. De Sanctis sono stati eseguiti alcuni pezzi musicali e degli esercizi militari, ottimamente riusciti. Indine le Autorità e le molte egregie signore intervenute si sono sparse lungo i grandi corridoi ad ammirare gli splendidi oggetti esposti e che si fanno vivamente ammirare e per la precisione con cui sono stati condotti e per la finezza compitissima del lavoro.

⁂

Questa sera alle 8 sul ponte alla fortezza avrà luogo una gara pirotecnica.

⁂

Ieri sera sono arrivati a Pisa le carrozze e i cavalli del Duca d'Aosta. Fino a tuttora però non è conosciuto se rappresenterà S. M. il Duca d'Aosta o il Conte di Torino. La città è animatissima.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Domattina alle ore 8,40 giungerà il Principe di Napoli a rappresentare il Re all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Proseguono le gare del Tiro a segno. Si fanno i preparativi per l'illuminazione, che si prevede sarà splendidissima. Stasera suoneranno delle bande musicali nelle principali piazze.

La salute a bordo dell'*America*.
La principessa di Monaco.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il comandante del piroscafo *America*, telegrafando l'arrivo all'armatore, non fece nessun accenno allo scoppio del colera riferito dal *New-York Herald*. L'*America*, giunto il 15 settembre a Buenos-Ayres dopo aver toccato i porti brasiliani, fu sottoposto ad una quarantena ordinaria di dodici giorni, prescritta alle navi in arrivo nei porti argentini provenienti dal Brasile. I morti durante la traversata sono attribuibili certamente a malattie comuni, specie al morbillo, scoppiato in principio del viaggio.

— La principessa di Monaco continua la visita della città. Stamane si è recata all'Ospedale Galliera, alle Mostre operaia e delle missioni cattoliche.

— Il *yacht Savoia* è partito per la Spezia.

Congresso geografico di Genova.
Il Duca di Genova — Le navi.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Congresso geografico continuò le sue sedute, discutendo vari temi ed ordini del giorno.

— Il principe Tommaso visitò lo stabilimento per la fabbricazione di metallo *Delta* a Cornigliano.

— La squadra ramena parte mercoledì per Messina; lo stesso giorno partirà la nave degli Stati Uniti.

La squadra italiana farà crociera otto giorni nel golfo di Genova, visitando i porti delle riviere.

Il Congresso agrario di Jesi.

JESI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Continuano i lavori del Congresso agrario con crescente concorso. Si è nominato per acclamazione a presidente onorario Meriggiani, e si è completato l'ufficio di presidenza, nominando a vice-presidenti: Mariani, Beliardi, Conti; a segretari: Ohlsen, Barberi e Guglielmi; a vice-segretari: Armuzzi e Cimatti.

I negoziati di Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Oggi al Ministero degli esteri vi fu un'altra adunanza dei delegati austriaci ed ungheresi, assistiti da tre periti, e del comm. Miraglia, accompagnato da Danesi, per continuare la discussione della questione della clausola sui vini.

Pel ripristinamento del portofranco a Trieste.
Sequestri di giornali.

Trieste, 18 settembre.

(X.) — Domani sera avremo un'importante seduta alla Dieta, che è il nostro Consiglio provinciale. Si tratta nientemeno che di domandare al Governo il ripristinamento del portofranco di Trieste, domanda giustificata dal fatto che durante il corrente anno i nostri commerci, causa il toglimento del portofranco, andarono sempre più deperendo e che l'impianto di nuove industrie si rende assolutamente impossibile, causa la mancanza di una forza motrice a buon mercato e la concorrenza delle fabbriche dell'interno.

Il ripristinamento del portofranco lo vuole anche Fiume e lo caldeggiò quella Camera di commercio; però il Governo ungherese, dopo le [illegible] incontrate a Fiume pel portofranco, non ne vuol sapere e i giornali di Pest tacciarono di pazzi i promotori. Che dirà il Governo di Vienna? È facile indovinarlo.

Il portofranco è stato tolto e non verrà più ripristinato, vada pure all'ultima rovina il grande, anzi l'unico emporio commerciale dell'Austria. Questa agitazione, se non altro, dovrebbe avere lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni di Trieste, che vanno di male in peggio.

La seduta di domani promette di riuscire interessante anche perchè ritornerà in campo la domanda dell'Università italiana a Trieste, alla quale finora il Governo non diede risposta alcuna e non la darà, pare, così presto.

⁂

Fioccano i sequestri. L'*Indipendente* fu sequestrato per un breve cenno sull'ode: *Cadore*, di Carducci, di imminente pubblicazione. Tale sequestro, punto giustificato, è sintomatico. Anche l'ode correrà la stessa sorte. Del resto quasi tutte le opere del Carducci non possono varcare i confini politici dell'Austria.

Le feste colombiane a New-York.

Il 12 prossimo ottobre sarà celebrato a New-York il IV Centenario della scoperta dell'America. Il programma compilato contiene parecchie disposizioni, ma la parte più splendida è il corteggio storico, che sarà qualche cosa di straordinario. Il *Courrier des États Unis* ne dà un riassunto.

Precederanno due araldi annunzianti l'arrivo di Colombo, seguiti dalla musica e dal colonnello Garnett con stato maggiore.

Quindi il carro allegorico della *Fama*, nel quale essa canterà all'Europa, all'Asia, all'Africa e all'Oceania le glorie dell'America. Sul carro vi saranno raffiguranti gli aborigeni dei tempi preistorici.

Segue il carro del *Messico*, in cui si rappresenterà un sacrifizio dei sacerdoti del tempio del Sole. Dietro il carro verranno gli Atzechi e le tribù indiane Crows, Pawnees e i Mohicani.

Immediatamente la caravella *Santa Maria* portata da marinai spagnuoli e seguita da Ferdinando e da Isabella con ciambellani e dame.

Il carro di *Cristoforo Colombo* ha una statua del grande navigatore coronata dalla storia; innanzi a lei il Genio dell'America accompagnato dalla Spagna e dall'Italia, e intorno alla statua Indiani carichi dei prodotti del nuovo mondo. Nei gruppi che seguono sono rappresentati Amerigo Vespucci, Ponce de Leon, Pizzarro, Cortes, Cabot, Hudson, e i primi coloni olandesi e inglesi. Quindi il carro della *Libertà*, circondato da personaggi di varii paesi ai quali l'America deve la sua civiltà.

Un nuovo carro porterà *Washington* circondato dai suoi generali e seguito da un distaccamento dei soldati della rivoluzione.

Il *Campidoglio* di Washington sarà rappresentato nel carro che gli terrà dietro; l'edifizio sarà circondato dai quarantaquattro Stati, rappresentati da ragazze e custodito da Grant, Lincoln e loro stati maggiori. In altri carri avranno il loro posto la *Scienza*, la *Musica*, il *Commercio*, l'*Industria*. Poi la grave nave dello *Stato* col busto di Washington fino a Grant. Il carro di *Elettra* avrà attorno a sè una schiera di Amazzoni. Finalmente sull'ultimo carro, Edison schiaccerà l'idra di questo secolo, l'elettricità.

Il corteggio avrà in capo una legione di 5 mila velocipedisti e migliaia degli ascritti all'Ordine di Redmen, vestiti come le antiche tribù indiane.

Se il tempo sarà cattivo, la festa è rimandata al 14 ottobre.

FRA PAOLO SARPI

Oggi Venezia commemora con l'inaugurazione d'un monumento un suo cittadino il cui nome va unito ad una delle più fulgide glorie della Repubblica veneta. Poichè Fra Paolo Sarpi impersona nella sua austera e rigida figura l'austera e rigida politica che in materia ecclesiastica mantennero i Veneziani, accompagnandovi un'adeguata legislazione, allontanandosi dalla devozione al Papato che era, ad esempio, caratteristica della Toscana, della Repubblica genovese e del Piemonte, e dimostrando con mirabile esempio come la pietà più sincera si possa conciliare con la più gelosa tutela dei diritti dello Stato.

Insigne, nella storia delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, l'esempio di fermezza che diede Venezia al mondo cattolico, di fronte all'interdetto col quale Paolo V l'aveva colpita (1606) per il suo rifiuto di consegnare all'Autorità ecclesiastica due sacerdoti arrestati per delitti comuni, e per il divieto fatto al Clero di acquistare beni stabili e di fondare nuove chiese senza licenza del Senato. Paolo V scomunicò il doge, il Senato e tutti i magistrati della Repubblica, interdicendo l'esercizio del culto in tutto il territorio ad essa appartenente.

La Repubblica, nel grave frangente, ricorse al consiglio, agli scritti, all'opera di Paolo Sarpi, frate servita: proibì la pubblicazione del monitorio, dichiarò nulla la scomunica, obbligò il clero a continuare i servizi divini, non permise nemmeno ai vescovi di Brescia, Treviso e Verona di deporre la loro dignità, cacciò via Gesuiti, Teatini e Cappuccini che soli si rifiutavano ad obbedire.

Il Sarpi con le leggi canoniche alla mano, con una logica severa e profonda, prese a propugnare in un suo scritto l'indipendenza dello Stato. Non valsero a spaventarlo le minaccie e i colpi di stile onde fu percosso dai nemici suoi e della patria; anzi, a far conoscere al mondo la fonte delle leggi e dei diritti che vantava la Chiesa, scrisse la storia del Concilio Tridentino e, fondandosi sulle relazioni orali di prelati suoi conoscenti e su quelle scritte da ambasciatori veneti intervenuti al Sinodo, mostrò come la medesima altro non fosse stata che un grande intrigo ordito ad ingrandire la potenza della Santa Sede.

Non fu, quindi, lieve merito del Sarpi se, anche dopo l'intromissione pacificatrice del re di Francia, i Veneziani tennero fermo nella dichiarazione dei propri diritti, serbando fede ad una lunga e gloriosa tradizione.

Il monumento odierno, inaugurato nel giorno in cui si commemora da ogni cuore italiano la suprema rivendicazione della potestà laica sulla potestà ecclesiastica, riassume adunque in sè un alto pensiero che l'epoca moderna ha ereditato da quella sapienza antica e che ha svolto ad ulteriori conseguenze. In un tempo in cui il diritto ecclesiastico si va trasformando ed elaborando nel crogiuolo di nuovi e meglio sicuri criteri, a sempre più rigorosa affermazione dei diritti dello Stato, all'infuori e al di sopra d'ogni altra disciplina particolare, noi possiamo rivolgere la mente a Fra Paolo Sarpi come ad uno fra i più gloriosi banditori di questo principio saldamente civile.

FRA GESSO E STURA

ROBILANTE.

La valle si contorce in mille guise, come per abbracciare le montagne. Ad imboccarla, non promette che asprezze. La vegetazione è rara a pochi passi dal piano, rarissima sulle vette, le quali non lasciano indovinare che la solitudine coi suoi silenzi paurosi, coi suoi pericoli e colle sue fantasticherie.

Sono poi ben sicuro di uscire da queste gole? Mi pare d'esser chiuso in una prigione pittoresca. Ma ecco che la strada fa un gomito; la valle si apre, si svolge incantevole, colle sue nebbie trasparenti e luminose, animata dalle candide e sparse apparizioni di tettoie e di casupole coperte di paglia, addossate ai poggi mansueti e lambite da rigagnoletti mormoreggianti. I monti si allontanano vieppiù; appaiono due campanili a cupola acuminata e un terzo a cupola tozza; ed infine scopresi uno di quei paesaggi mestamente sereni, in cui vi è tutta la melanconia della vita senza l'affanno. Robilante giace infatti, entro la valle ombrosa, come in un soffice nido di mesta pace; e sembra pesare sul paese un dolore antico, che scende dall'azzurro del cielo nei raggi gloriosi del sole e si espande nell'atmosfera.

⁂

L'abitato giace alla sinistra del Vermenagna saltellante nel letto sassoso, e ai piedi di un monte, il quale si eleva dolcemente, ricco di castagni e con brevi striscie di terreno rossiccio, rutilante, da cui dicesi sia derivato il nome al paesello.

Non v'è scrittore che si rispetti, il quale non faccia la sua brava escursione nella « notte dei tempi », magari a proposito di un bottone trovato in un sigaro *Roma*. E siccome nella notte.... dei tempi tutti i gatti sono grigi e i granchi più grigi dei gatti, non non c'è da stupirsi che se ne torni con una bella infilata di panzane. Mi ricordo che Quintino Sella, durante una seduta accademica, in cui non si finiva più di leggere memorie storiche, esclamò con rammarico:

— Oh, se potessi tassare i granchi di storia, come raggiungerei presto il pareggio!

Lasciando dunque in disparte, almeno per questa volta, la « notte dei tempi », mi limiterò a dire che di questo paesello furono investiti, con titolo comitale, i Nicolis, originari di Varallo e distintisi poscia nei due rami di Brandizzo e di Robilant.

M'inoltro in un vasto piazzale, anche sp[illegible] verso Roccavione, ombreggiato da un albero fr[illegible], in vestibolo, sorretto da due colonne ornate da informi capitelli, dà adito alla chiesa parrocchiale, dedicata a San Donato, la quale non ha di rimarchevole che la costruzione a tre navate.

Scorre nel paese un abbondante canale d'acqua, che mette in moto le ruote di vari molini e martinetti. Ricordo il martinetto di Giuseppe Dalmasso e la distilleria Luigi Emme: quest'ultima si dedicava specialmente alla distillazione della genziana, ma ora è inoperosa.

Noto, così di passaggio, che l'estesissimo campo di Robilante — il quale occupa il fondo della valle da Roccavione a San Giacomo e si protende da una parte nella larga zona che collina fino a Boves e dall'altra a metà costa del versante di sinistra — fu tenuto nel 1794 dall'esercito francese, allorchè discese dal colle di Tenda per portarsi contro Borgo San Dalmazzo.

⁂

Il suolo del Comune possiede alcuni tesori naturali, fra cui il piombo solforato e il piombo argentifero a grana fina, commisto col quarzo e colla barite.

Nella località detta *Cerinetto* si cercò il piombo argentifero in uno schisto secondario abbastanza compatto, e, scavata una galleria assai profonda, si rinvennero: una vena che offriva uno spessore di dodici centimetri, e dei filoni di quarzo impregnato di mine-

gala. Visto l'esito di tali scavi, tentati per conto delle R. Finanze nel 1835, s'intrapresero altre ricerche una trentina di metri più in basso, ma si ebbe la delusione di veder tosto sparire la vena metallifera. Sperando che miglior fortuna sorridesse all'impresa, si fecero più tardi nuovi scavi sopra i due primi, a duecento metri dal piano della valle: la vena mostrossi fin dal principio di venti centimetri e alla distanza di otto metri raddoppiò in ispessore, se non che a dieci metri cessò la roccia e s'incontrò terreno sconnesso, misto d'argilla e di ciottoli di varia natura. Dopo di allora si abbandonarono le ricerche.

Gli splendidi cristalli della barite si trovano in tale quantità nei filoni e nelle geodi dei filoni e tanto frammisti alla galena, che spesso fecero reputare il minerale più ricco di quello che era in realtà. Ma la barite, com'è noto, presenta il serio inconveniente della sua difficile separazione dal piombo, producendosi nella fundita delle scorie viscose che resistono alla lavatura ed all'abbrostitura.

Invece, la poddinga quarzosa bianca, che si rinviene nel territorio, è utilizzata tuttora per le macine da grano.

***

Nei tempi andati, i cretini e i deformi abbondavano nei paesi alpestri e parevano effuscare le serene bellezze delle montagne. Non era rara imbattersi in tipi dalla fronte estremamente depressa, aventi un fungo invece del naso, labbra spesse, bocca smisurata, uno e più gozzi, lunghissimo torace, gambe brevissime che descrivevano una linea spezzata continua, piedi assai male conformati ed appena visibili.

Com'era possibile tanta degenerazione, là dove vi è maggior ricchezza di colori e di luce, maggior purezza d'aria? Un filantropo — che si era dedicato all'istruzione dei cretini — aveva fatto costrurre un opificio sulla vetta di un monte, ed otteneva buonissimi risultati facendo contemplare ai suoi ricoverati i maggiori spettacoli della natura: sorgere e tramontare del sole, tuoni, lampi, pioggie, bufere, nevicate, tutto ciò insomma che poteva scuotere quelle anime intorpidite.

Orbene, questa cura si poteva fare e si faceva quotidianamente in ogni angolo delle Alpi che cingono l'Italia; ma altro che sole, pioggia e neve! Ci volevano delle buone strade di comunicazione per porre un freno ai matrimoni consanguinei e per migliorare le razze incrociandole.

Del resto, la fama che alcuni buontemponi vorrebbero mantenere ad ogni costo a questo simpatico paesello è calunniosa. Dei cretini non ve ne sono più. Vi è invece qui una robusta popolazione, che non si contenta di vincere le asprezze del terreno, ma l'obbliga a produrre mediante cure intelligenti e premurose. Gli uomini — come attestano le leve di ogni anno — alla forza uniscono la virile eleganza delle forme; e i volti femminili sono circonfusi di una ingenita mestizia, che la bontà naturale impedisce di cangiarsi in amarezza e che si sforza di sorridere dolcemente, nello sguardo dominato dal calore dell'affetto e del pensiero.

F. L.

Una festa della concordia a Barge.

Barge, 10 settembre.

(G. F.) — Lasciate che vi parli di una festa operaia delle più liete, di una di quelle feste che fanno bene al cuore perchè sono la sincera estrinsecazione dei sentimenti buoni e generosi di tutta una popolazione; voglio dire della festa che gli operai bargesi celebravano ieri per la fusione delle due Società «Mutuo soccorso» e «fra vecchi infermi e inabili al lavoro»: due Società che da un po' di tempo erano in dissidio fra di loro.

Chi conosce questo paese sa come mamma natura spanda su di esso i suoi tesori. Barge è accoccolato in una conca di smeraldo a piè di vaghissime montagne ammantate e tripudianti nel verde fitto dei superbi castagni; il suolo bargese ubertosissimo dispensa frutta squisita e si inonda di «soave licor»; l'aria vivificante che vi si respira, imbalsamata dalle selve, è dispensiera di salute e di gaio umore; il sorriso delle sue donne, la cortesia di tutti gli abitanti lo rendono il soggiorno più gradito e più ospitale.

Un vecchio prete di quelli che brontolando il breviario osservano e studiano l'ambiente, mi assicurava tempo fa che i paesi i quali danno buon vino e buon'aria, o sono altrimenti favoriti dalla natura, hanno sempre popolazioni buone, gaie, generose. Io credo che quel buon prete abbia fatta questa osservazione precisamente a Barge, dove emergono appunto la bontà, la gaiezza, la generosità.

Ciò stabilito, come mai potevano durare a lungo i dissidi fra le due Società? Gli animi per indole ben disposti e la buona volontà e l'opera di alcuni signori bargesi intromessi nella questione diedero infatti per risultato la fusione delle due Società, cioè la pace, la concordia, l'unione fra gli operai.

Un avvenimento simile si doveva festeggiare, ed è per questo che ieri, sotto il porticato del nuovo mercato, sedevano a banchetto oltre cento persone fra soci e invitati.

Fra questi presero posto alla tavola d'onore col sindaco signor Pettinotti, col pretore del luogo l'avvocato Camillo Scarfiotti, il presidente della Società signor Losano ed i vice-presidenti onorari Perassi e avv. Chiappero, il deputato del Collegio, on. Plebano, e l'ex-deputato avv. Giordano.

Dopo quanto ho detto intorno al buon umore dei bargesi, è inutile dire ora quanto riuscirà animato il pranzo, il quale, servito dal Ciaretta del *Leon d'Oro*, era assai buono.

Veniamo ora brevemente ai discorsi. Il primo ad alzarsi fu il presidente *Losano*, che ringraziò gli intervenuti e, felice dell'unione delle due Società, trasse per gli operai bargesi i più lieti auspicii.

Poi l'avv. *Chiappero* con parola sonora e vibrante che dà efficacia al suo dire, si diffuse in congratulazioni con gli operai bargesi per l'avvenimento; numerò di quanti beni sia feconda l'unione nel lavoro e il mutuo soccorso, elevò un inno alle vecchie bandiere delle due Società che si davano un amplesso, e terminò levando all'avvenire degli operai, al lavoro, all'unione, al Re.

Anche l'onorevole *Plebano* parlò dei benefizi che scaturiscono dall'unione e dalla concordia, che sono la base essenziale della vita delle Associazioni. Dopo aver accennato ai grandi compiti delle Associazioni operaie, entrava nel campo economico e dimostrava come fossero necessarie leggi le quali non solo tendessero al miglioramento materiale degli operai, ma mitigassero l'attuale costo della vita. Qui stigmatizzò le eccessive spese per l'esercito, dalle quali viene l'aggravio generale; e dall'economia entrò nel campo politico parlamentare dicendo di aver grande fiducia nell'uomo che regge le sorti del Governo, ma che vorrebbe che lo circondassero uomini di coscienza e indipendenti i quali non votassero ciecamente per spirito di partito. Terminava bevendo alla concordia e alla fratellanza di tutte le Società operaie.

L'avvocato *Giordano* non avrebbe voluto parlare per ammirare in silenzio questa festa, ma anche a lui prorompeva la parola dal cuore. Applaudì al sentimento di concordia che affratella gli operai, i quali possono esser fieri della loro opera di fusione. Dopo ciò l'oratore con parole elevate fece una dotta e profonda disquisizione per stabilire tutta l'importanza che hanno gli operai e le Associazioni nella vita sociale. Terminò portando un brindisi al presidente effettivo, ai vice-presidenti, a tutti gli intervenuti, e uno speciale elevatissimo alla memoria del Conte di Barge, re Carlo Alberto.

Il discorso dell'avv. Giordano fu uno di quelli che non si possono riassumere per la vastità e la profondità dei concetti; più che un discorso, fu una felice disserlazione, la quale rivela l'ingegno e la coltura dell'oratore.

Il dottor *Perassi* fece un discorsetto ameno, sollevando l'ilarità universale, e portando il suo brindisi, con versi in piemontese e in italiano alternati, ai grandi operatori della fusione.

Quindi il signor *Lodovico Scarfiotti*, ex-capitano dell'esercito, prese la parola. Dopo aver osservato che dove non v'è unione dovrà esservi un giorno dissoluzione, si rallegrava, e come italiano e come cittadino di Barge, dell'avvenuta fusione delle due Società operaie. Salutava perciò la bandiera della Società come simbolo di concordia che affratella gli operai guidandoli nelle lotte pacifiche del lavoro, della libertà, del progresso. Disse ancora che lo spirito di associazione è uno dei fatti caratteristici più importanti del moderno incivilimento e che ormai esso si è trasformato in potenza destinata a disciplinare il lavoro, che è il principale elemento di produzione.

Aggiunse che le Società operaie rappresentano le migliori scuole intellettuali e morali, alle quali è ormai schiuso il gran tempio di legalità, ove sicura che la loro causa trova tutela e sostegno non solo presso gli studiosi, ma presso tutti i Governi.

Toccava eziandio leggermente la questione sociale, deplorando i danni dell'emigrazione; ed invitando gli operai ad aver fede in essi stessi e nella forza della loro consociazione che il più forte legame stringe in dolce nodo, legame che si riassume nelle due parole: *diritti e doveri*.

Terminò mandando un evviva alle Società riunite.

Il signor *Casero*, farmacista di Paesana, parlò brevemente facendo augurii alla Società operaia di Barge.

Tutti gli oratori furono assai applauditi e spesso interrotti da approvazioni.

La fanfara locale, che già si era fatta udire a metà pranzo, entrava nel luogo del banchetto infondendo nuova gaiezza al simposio.

Le signore di Barge e molte signore della colonia villeggiante assistevano ai discorsi, portando esse, fiori vaghissimi, la nota della gentilezza.

E qui la festa operaia terminava, ma gli animi erano — come si dice in linguaggio sportivo — allenati, epperò dopo il banchetto si compierono le repasseé di famiglia in famiglia, e a quante e quali bottiglie fu fatta la..... festa capitale!

A sera poi, nella casa dell'avv. cav. Scarfiotti, dove cresce il fior di cortesia, si improvvisava una festa da ballo delle più brillanti, per concorso di belle ed eleganti signore, per la cordialità schietta e la gaiezza che presiedevano alla festa.

La festa d'una Cooperativa agricola in Valsusa.

Susa, 18 settembre.

(G. M.) — Mattie, Comune del circondario di Susa, posto in sito amenissimo, con una popolazione di circa 2600 abitanti, paese fertile, ricco, attivo, a mezzo della sua Società cooperativa agricola, un banchetto all'onorevole deputato Chiapusso Felice, presidente della Società stessa. Oggi, verso le 11 antimeridiane, le Autorità invitate di Susa e i giornalisti muovevano in vettura alla volta di Mattie, ove si giunge verso il mezzodì.

Il ricevimento vien fatto da tutti i componenti la Società cooperativa, dal Consiglio, dal sindaco, dalla popolazione festante. La Banda comunale intuona una briosa marcia. Si offre il vermouth agli invitati fra le accoglienze cortesissime dei cittadini di Mattie. Indi si recano le Autorità al ricevimento al Municipio.

Il banchetto.

All'una dopo mezzodì comincia il banchetto, che ha luogo nella casa del signor Ainardi Vincenzo, nella borgata Verné. I commensali sono in numero di cento. Alla tavola d'onore siedono l'onorevole deputato Felice Chiapusso, il presidente della Società cooperativa signor Bellando Giuseppe, il sindaco di Mattie Favro Luigi, il cav. Michele Ruffa, sindaco di Susa, il cavaliere Pio Garelli, consigliere provinciale, l'avv. Domenico Napoli, segretario del Comune. Qua e là, sparsi fra i convitati, si notano il cav. Roberto Lepetit, presidente dell'Unione Operaia di Susa, il dottor Gravier, rappresentante il Sotto-Comitato della Croce Rossa di Susa, l'avv. Catella, direttore del *Corriere delle Alpi*; il signor Ettore Chiapusso, assessore municipale di Susa, il vice-presidente della Cooperativa di Mattie signor Riffero Giuseppe, i signori Favro Giuseppe, Ainardi, Alpe, rappresentanti il Comune di Bussoleno, il cav. Rossini, il signor Vernet, vessillifero della Banda comunale, decorato di sei medaglie al valor militare, reduce dalle patrie battaglie e dalla campagna di Crimea e il conciliatore e presidente della Congregazione di carità signor Ainardi Giovanni.

I discorsi.

Esordisce primo l'avv. *Domenico Napoli*, segretario di Mattie. Accenna al deputato Felice Chiapusso, che s'adoprerà strenuamente in Parlamento per il benessere del Comune di Mattie; dice un sincero elogio al presidente della Società cooperativa Bellando Giuseppe ed al suo presidente onorario deputato Chiapusso; elogia la costituzione della Società in quanto essa collettivamente può provvedersi di macchine ad incremento dell'industria agricola che privatamente non si potrebbero così facilmente acquistare.

Parlano quindi, applauditi tutti, il presidente della Società *Bellando Giuseppe*, il *presidente* della Società filarmonica, il *sindaco* di Mattie, il sig. *Ossola*.

L'on. *Chiapusso* si alza e pronuncia un discorso notevole per forma e per concetto e che è applauditissimo. E dopo l'on. Chiapusso parlano ancora l'avvocato *Pio Garelli*, consigliere provinciale, il cavaliere *Michele Ruffa*, sindaco di Susa, e, ultimo, il cavaliere *Roberto Lepetit*, presidente dell'Unione Operaia di Susa.

La festa, riuscita bene sotto ogni aspetto, si chiude con una piccola passeggiata pel paese, dopo di che, fra entusiastici saluti e vive acclamazioni, l'on. Chiapusso, insieme alle Autorità, risalgono le vetture che si affrettano alla volta di Susa.

Come venne trattato un biellese in Grecia.

Leggiamo nella *Tribuna Biellese* del 18 corrente:

«Un nostro concittadino, il signor Raffaele Florio di Biella, si trovava alcuni mesi or sono a Vodina in Grecia, dove patì una violazione di domicilio per parte di persone armate, le quali si introdussero nella sua casa.

«Il signor Florio, fatti i suoi reclami, se ne partiva per la patria e veniva a Biella, donde per mezzo dell'onorevole Trompeo indirizzava un ricorso al Ministero degli esteri. Dopo qualche tempo il Ministero degli esteri rispondeva al sig. Florio che, essendosi fatte le pratiche opportune presso il Governo estero, il reo, certo Iar Uldin Bey, era stato condannato a due anni di confino, e che il kadi di Vodina, in seguito a questi fatti, era stato destituito. Si avvertiva nel medesimo tempo il sig. Florio, che, ove lo credesse, poteva far valere presso il R. Consolato di Salonicco le sue ragioni contro il violatore del suo domicilio.

«Nel dare questa notizia ci sentiamo veramente orgogliosi della giusta soddisfazione data ad un nostro concittadino, perchè ci dimostra che anche all'estero viene rispettato il nome italiano.»

Il colera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il professore Weichselbaum telegrafa di aver constatato la esistenza del colera asiatico a Cracovia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Tutti i professori addetti alle cliniche d'Austria, fungenti da capi-sezione negli ospedali, vennero invitati a tornare a posto ieri all'Ospedale di San Lazzaro.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Ieri 241 casi di colera con 115 decessi. Gran numero di vetture pel trasporto è messo fuori servizio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il *Reichsanzeiger* pubblica una comunicazione dell'Ufficio sanitario constatante che il colera non si è giammai propagato da altre merci che da quelle la cui importazione da provenienze infette è stata già vietata. Esso soggiunge che il miglior modo per soccorrere Amburgo sarebbe di riprendere le relazioni commerciali colla Germania e cessare l'isolamento commerciale ingiustificato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Ieri a Parigi e nei dintorni vi furono 29 casi di colera e 15 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Ieri 9 casi e 4 decessi.

PODGORZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il primo decesso di colera risale al 9 settembre; ve ne furono poi altri tre.

CRACOVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Vi sono quattro colerosi tutti in via di guarigione. Da ieri fino a oggi tre nuovi casi sospetti. Oggi si è aperto a Cracovia un ospedale pei colerosi e vennero istituiti Comitati sanitari in 312 Comuni della Bucovina.

Urto di treni in Ispagna.

VALENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Un treno carico di ghiaia urtò, nel pomeriggio, alla stazione Allox, con un treno viaggiatori diretto a Livron. Vi sono 20 morti e numerosi feriti.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — (Nostre lett., 19 settembre) — (Ritardata) — **L'adunanza del Consiglio provinciale.** — Oggi si è tenuta l'adunanza del Consiglio provinciale stata prorogata dallo scorso agosto. Presiedeva l'onorevole Battini. Intervenne una quarantina di consiglieri. Il Consiglio deliberò sulla sovrimposta pel 1893, che venne determinata in L. 0 42. Ratificò alcune deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale. Deliberò l'invio dei telegrammi seguenti al Re ed al sindaco di Genova.

«Il Consiglio provinciale, lieto del novello trionfo «che le arti della pace procurarono alle operose ed «industri Liguria e con essa all'Italia riunita, e del «nuovo plebiscito d'amore che in tale occasione con«fermò a tutto il mondo civile l'affetto che unisce «in un sol cuore il Re, l'Italia ed il suo popolo, «manda al diletto Sovrano, alla cui prudenza e sag«gezza è in tanta parte dovuta questa nuova vit«toria non solo dell'Italia ma della causa della ci«viltà, del progresso e della pace, un devoto ed «affettuoso saluto.»

«Il Consiglio provinciale, lieto del nuovo splen«dido trionfo che le arti della pace procurarono alla «operosa ed industre Liguria e con essa a tutta l'I«talia, manda alla patria di Cristoforo Colombo un «affettuoso saluto insieme colla espressione della sua «ammirazione per la coraggiosa, potente e feconda «iniziativa, e per la perfetta splendida riuscita di «questa festa della civiltà.»

Deliberò inoltre di inviare condoglianze alla famiglia del generale Cialdini ed alla vedova del consigliere provinciale on. Demaria.

Prorogò per ultimo l'adunanza a tempo indeterminato.

AOSTA. — (Nostre lett., 18 settembre) — (Enric) — **Ancora della condanna del giovinetto americano.** — Perdura qui la dolorosa sensazione prodotta dall'arresto prima e poi dalla condanna del giovinetto Dessola. A conferma di quanto vi ho riferito nella mia corrispondenza dell'11 corrente, sulle ottime qualità del disgraziato giovinetto, vi comunico la lettera che il comm. Martini della Casa Benefica di Torino, con cuore di padre, diresse di questi giorni al suo beneficato:

«Torino, 13 settembre 1892.

«*Carissimo Dessola*,

«La notizia della disgrazia che ti accadde mi «recò un grave dolore. Naturalmente tu commet«testi una grande imprudenza. Tuttavia godo sa«pere che il tuo ottimo padrone se ne occupò e ti «protesse come un suo proprio figlio. Al ricorso che «il tuo buon padrone spedì al Re per ottenere la «grazia, unii il mio che ho fatto e spedito stamane «al Ministero di grazia e giustizia, e spero che la «grazia per te verrà.

«Abbi dunque pazienza, soffri con rassegnazione «quei pochi giorni, e spero che saranno pochi an«cora, e credimi sempre

«*Tuo aff.mo*: AVV. L. MARTINI.»

Sì, è vero: il Dessola commise una grave imprudenza, ma più imprudente fu chi — sotto qualunque titolo si voglia, gli diede la moneta falsa — poichè tutti sappiamo che le monete riconosciute tali debbono distruggersi, ovvero essere consegnate a chi di ragione.

— **Nei carabinieri.** — A sostituire questo tenente dei carabinieri, testè traslocato al Comando di Mortara, è destinato il tenente Casaretto di stanza a Torino.

CRESCENTINO. — (Nostre lettere, 19 settembre) — **L'addio a un magistrato.** — I crescentinesi nella sera dell' 18 corrente hanno tributato una dimostrazione di affetto e di stima al signor avvocato Casalasco Domenico per la di lui promozione a giudice del Tribunale di Lucera, offrendogli un banchetto d'onore. Tale dimostrazione, promossa d'iniziativa del signor sindaco Beria Giovanni, farmacista, accolse l'adesione unanime della parte più eletta della popolazione.

Il banchetto, a cui presero parte circa 100 persone, ebbe luogo nel gran salone dell'*Albergo d'Italia* esercito dal signor Consonni e fu servito in modo squisito ed abbondante.

Alle tavole, fornite di gran mazzi di fiori, sedevano, al centro il giudice Casalasco, i sindaci dei Comuni di Crescentino, Fontanetto e Lamporo, il vice-pretore Streppa, il cancelliere Abate, i segretari Alma e Susanna, gli avvocati Cazzola, Baretta e Massi, questi reggente l'ufficio del registro e attualmente promosso ricevitore a Villa Santa Maria, e ai lati notai fra altri i farmacisti Gatria e Bravo, i fratelli Jona, l'ufficiale postale Milano, i notai Fontana e Ruffa, il geometra Caretto, ecc.

Alle frutta parlarono il sindaco Beria, l'avvocato Streppa, l'avvocato Casalasco, che ringraziò commosso, e gli avvocati Cazzola e Baretta.

La bella festa ebbe lieto termine nel vicino *Caffè Fantaleone* e gli intervenuti ne serbavano ricordo indelebile.

PIANEZZA. — (Nostre letter, 18 settembre) — **Rendiconto di una festa.** — Rendimento di conti della festa di beneficenza a favore dell'Asilo infantile Gariglietti nei giorni 11 e 12 settembre 1892:

Attivo: Prodotto vendita biglietti L. 2168 80 - Oblazioni in denaro L. 340 - Totale attivo L. 2508 80 — *Passivo*: Costruzione, addobbo, servizio del Banco di beneficenza L. 320 50 - Acquisti attrezzi di agricoltura destinati al Banco L. 142 - Spese di stampa L. 56 60 - Fuochi artificiali L. 75 - Totale passivo L. 594 — Prodotto netto a favore dell'Asilo L. 1914 80.

Dello splendido risultato ottenuto il Comitato esecutivo esprime i sensi della sua riconoscenza prima di tutto alle gentili patronesse che, presiedute dalle signore Leumann, Coppo, Andreis, tanto nel procurare regali quanto nell'ordinare e dirigere il Banco di beneficenza spiegarono un'attività veramente straordinaria, quindi al senatore Geymet, agli onorevoli deputati del Collegio S. E. Berti, avv. Sineo ed avvocato Chiapusso, al generale Quaglia, agli avvocati Demichelis, Bertetti, Vaglio, Riberi ed a tutti gli altri oblatori e fautori della festa.

CARIGNANO. — **Amore selvaggio.** — Scrivono in data 19:

Ieri, verso le 7 1|2 pom., certo Richetto Carlo, pastaiuolo, d'anni 40, uccideva con un tremendo colpo di stile certa Suita, avvenente giovane diciottenne, operaia nel lanificio Bona.

Era da molto tempo che il Richetto minacciava di morte la povera Suita, anzi più volte l'aveva sanguinosamente battuta. Sembra che egli fosse affetto da gelosia acuta ed incurabile, perchè già una ragazza di Villastellone, cui egli avea rivolto il suo selvaggio amore, fu obbligata, a quel che si dice, a ritornarsene al suo paese, causa le minaccie e i maltrattamenti cui era fatta segno dal suo poco galante amico.

Ora l'uccisore è assicurato alla giustizia, essendosi spontaneamente costituito alle nostre guardie civiche.

SPORT

Altre escursioni alpine del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Zermatt che S. A. il principe Luigi Amedeo di Savoia ha compiuto lunedì scorso, col signor Gonella, la salita del Breithorn dal colle del Teodulo. Passò la notte di mercoledì al Rifugio della *Grande Tour* sul versante italiano del monte Cervino; il tempo cattivo non permettendo la salita di questa vetta, S. A. ridiscese all'*Albergo del Giomein*, in Valtournanche, donde il sabato direttamente salì al Cervino, discendendo pel versante svizzero fino allo Schwarzsee in 18 ore.

Dallo Schwarzsee rientrò in Italia valicando il colle di Furggen.

Con questa ascensione, che conta fra le più difficili delle Alpi, S. A. ha chiuso degnamente la sua prima campagna alpina, di cui registrammo già le altre più salienti imprese.

Non sappiamo se altro alpinista possa vantare una serie così importante di difficili escursioni compiute in così breve volgere di tempo: certo è che pochi, fra i più forti, iniziarono la loro carriera in alpinismo con sì ardue prove felicemente superate. Il giovane principe ha incominciato là dove molti provetti aspirano tuttora di giungere; e la tenacia dei suoi propositi, il suo ardire e la sincera passione dimostrata per le Alpi, fanno credere che S. A. continuerà negli anni venturi ad esplorare questa eccelsa e bellissima parte del nostro paese, e ad onorare l'alpinismo italiano.

ARTI E SCIENZE

Il Congresso artistico letterario internazionale.

Prima giornata.

Milano, 19 settembre.

(*agb*) — È indubitabile che il Congresso letterario ed artistico che attualmente si svolge a Milano ha non lieve importanza tanto per il numero dei congressisti quanto per le questioni che vi si svolgeranno; questioni essenzialmente pratiche, destinate a entrare nella Convenzione di Berna e ad unificare sempre più la legislazione che regola la proprietà intellettuale.

Gli italiani inscritti sono numerosi, ma quelli che v'intervengono sono piuttosto pochi; la maggioranza è francese, ma s'illuderebbe chi credesse di trovarvi celebrità letterarie: all'infuori di Becque e Lermina non ho visto alcun scrittore di fama.

Max Nordau, che era stato inscritto e che avrebbe dovuto leggere una relazione sull'influenza che la legislazione della proprietà artistica può avere sulle manifestazioni dell'arte, non è ancora comparso. Dicono ch'egli sia occupato nel licenziare una nuova sua opera sui *Degenerati*: la quale sarà dedicata al nostro Lombroso.

Se fra i pochi congressisti italiani che intervengono vi sono autori ed editori, sono invece in minoranza gli avvocati, i quali sono invece numerosissimi fra i congressisti stranieri. Specialmente gli artisti francesi hanno affidato i loro interessi a uomini di legge, che li difendono con parola brillante e convinzione sincera. Gli avvocati italiani sono invece pochissimi, e di notevoli non ho rimarcato che Moise Amar, il Rosmini, il Corti e qualche altro fra i giovani.

Fra i congressisti regna il migliore degli accordi; la nota espansivamente cordiale che ha dominato fra tutto nella cerimonia inaugurale si va facendo maggiore. Il presidente Pouillet, un simpatico tipo d'avvocato francese, parlatore fine, disinvolto e arguto ebbe, a nome dei congressisti francesi, parole affettuosissime per l'Italia e per i Sovrani. E al principio della seduta d'oggi il nob. Giov. Visconti-Venosta lesse, fra gli applausi degli stranieri, il seguente telegramma di Rattazzi:

«Gli Augusti nostri Sovrani hanno accolto colla più viva soddisfazione l'omaggio che per iniziativa del rappresentante francese venne loro offerto dal Congresso degli autori riuniti in Milano. Le Loro Maestà sensibilissime alla prova di simpatia stata data all'Italia ed alla Casa Savoia dai rappresentanti nazionali ed esteri nel Congresso.

«Sua Maestà il Re fu pure lieto di vedere ricordata dal presidente signor Pouillet la protezione sovrana accordata in Roma alla Società. L'alto protettorato del Re è ognora assicurato a chi tutela i frutti dell'ingegno e del sapere umano, e S. M. fa voto perchè i lavori del Congresso vengano a consacrare sempre più quelle opere che la pace e la fratellanza fra i popoli fanno nascere e prosperare.

«*Firmato*: RATTAZZI.»

***

Nella giornata d'oggi principiarono attivamente i lavori del Congresso.

Nella riunione della Commissione di stamane era stato deciso di non tenere più sedute di Commissioni se non in casi speciali e di riunirsi invece in sedute generali due volte al giorno, dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 5 pom.

Fu stabilito poi così l'ordine dei lavori:

I. Soppressione della cauzione *iudicatum solvi* (Relatore Maillard).

II. Firma e proprietà del nome proprietà artistica sulla pittura, scultura, ecc. (Relatori Maillard, Vaunois).

III. Sulla proprietà artistica in materia di architettura. (Relatore Harmand).

IV. Sulla convenzione di Berna per ciò che concerne le opere musicali (Relatore Souchon).

V. Traduzioni (Pouillet, Treves, Ferrari).

VI. Riduzioni (Lermina).

VII. Modificazioni ad alcuni articoli della convenzione di Berna (Darras, Souchon, Ferrari).

VIII. Retro attività (Pouillet).

IX. Rapporti internazionali (Morel).

X. Statistica internazionale (Rothlisberger, Ferrari).

XI. Contratto di edizione (Pouillet, Ocampo, Ferrari, Amar, Harmand).

***

Nella seduta pomeridiana la prima questione messa all'ordine del giorno era molto importante: si trattava di chiedere l'affermazione del principio che «l'alienazione di un'opera d'arte non porta con se stessa la alienazione del diritto di riproduzione».

È noto che la giurisprudenza italiana ha già affermato questo principio, ma esso è disconosciuto dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Francia. In proposito aveva presentato una relazione molto accurata l'avvocato parigino Vaunois; ma essendo egli assente, le ragioni del relatore vennero svolte dall'avv. Maillard, un giovane e facondo oratore il quale dimostrò assai bene come la vendita di un quadro non significhi cessione dell'intellettualità dello stesso. Egli limitossi a fare riserve per i ritratti di commissione, in cui anche il modello può vantare dei diritti.

Contro questa tesi sorse il Desjardins, rappresentante del Ministero della pubblica istruzione di Francia, un energico tipo d'avvocato, che con molto calore sostenne non essere il caso di determinare una eccezione al criterio comune di proprietà, e che nei singoli casi si potesse sempre ricorrere ai Tribunali. E aggiunse che la legge avrebbe spaventati gli *amateurs*.

Contro il Desjardins parlarono in molti: da Harmand, francese, allo svizzero Morel, al belga Cambart, all'italiano Amar, e finalmente a Lermina ed a Becque. Quest'ultimo, con molto umorismo, fece notare come lo scopo degli artisti non sia di premunirsi contro gli *amateurs*, ma contro i mercanti, e che essi hanno ben altro da fare che andare a consultare il diritto romano quando cedono una loro opera a uno di questi.

E si venne finalmente ai voti: Desjardins ebbe un voto.... il suo: tutti gli altri votarono per la proposta del relatore.

***

La battaglia non ci fu sopra un altro punto: quello dell'usurpazione del nome e dell'imitazione della firma dell'artista. Relatore era pure il Vaunois, per bocca del Maillard. Le soperchierie artistiche non vi è alcuno che non le deplori, e il male, benchè sia di data antica, non è per anco guarito.

«Anche attualmente — disse il relatore — alcuni negozianti di quadri continuano, di fronte ai pittori moderni, i maneggi che hanno arricchiti i falsificatori dei quadri di Tiziano e di Ruisdaël.»

Eppure questo reato non è punito dalle legislazioni, consentendo ai frodatori di continuare più o meno impuniti l'opera loro.

E il relatore chiuse proponendo che l'usurpazione del nome d'un artista e l'imitazione fraudolenta della sua firma o dei suoi segni distintivi, monogrammi od altro ch'egli ha adottato, cadano sotto la sanzione delle leggi penali; e che coloro che scientemente vendono, espongono in vendita, tengono nei loro magazzini o introducono sul territorio nazionale le opere portanti nomi, segni o marche contraffatte, devono essere considerati e puniti come tutti i complici.

E a unanimità questa proposta fu accolta. Peccato che non siano più al mondo Théodore Rousseau, col cui nome si firmavano i quadri di Paul Huet, e Jean Beraud, cui i contraffattori fecero dipingere tante scene parigine quasichè fosse campato due secoli. Essi avrebbero potuto dare un bel da fare ad avvocati e a Tribunali.

***

L'ultimo argomento trattato nella seduta d'oggi fu la proprietà artistica in materia d'architettura. Relatore fu l'avv. parigino Giorgio Harmand, che aveva presentato una lunga memoria a stampa sull'argomento. Il nocciolo della questione è il seguente: la Convenzione di Berna ammette che la proprietà artistica si estenda anche all'architettura, ma limitatamente ai piani, ai disegni ed alle opere che vi si riferiscono. Ora gli architetti invece domandano che l'architettura venga considerata nel suo complesso e compresa nel paragrafo 3 dell'articolo 4° della Convenzione stessa, vale a dire accanto alle opere di disegno, di pittura, di scultura e d'incisione.

La discussione brevissima che seguì fu per determinare se l'architettura dovesse andare prima dell'incisione, giacchè secondo gli architetti la sua superiorità come manifestazione artistica è indiscutibile; ma la questione non venne risolata, giacchè, come osservò il Pouillet, la cosa non è sostanziale. E si votò la proposta del relatore, in genere. La questione della proprietà artistica che l'architetto ha sull'opera sua non è però esaurita al Congresso; in una delle sedute successive si dovrà dibattere una questione curiosa e importante: quella cioè della firma dell'opera architetturale.

Relatore sarà Charles Lucas, il noto architetto parigino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

Montmaury trasalì. Il suo segreto, che s'era tanto promesso di non tradir mai, gli era sfuggito. Ahimè! Egli aveva presunto troppo delle sue forze. Ed era nella casa del suo benefattore, ed era mentre questi giaceva, impotente, sul suo letto di dolore che egli aveva proferito quelle parole audaci! Sentì il rossore della vergogna scottargli la fronte e gli parve di essersi reso colpevole di una viltà.

— Ah! Lorenza, mi perdoni — disse sforzandosi per sorridere. — Che ho detto? Che la venero, che la amo come una sorella. Non è, infatti, mia sorella? Non siamo cresciuti insieme? Non fui io che guidai i suoi primi passi? Non abbiamo abitato per tanti anni sotto al medesimo tetto?

— È vero, — rispose Lorenza sormontando, a sua volta, la sua commozione, — ella è realmente mio fratello, Ruggiero, e a quel titolo la amo anch'io con tutto il mio cuore.

Aveva ella compreso il sentimento al quale Montmaury si sforzava di obbedire? Adesso che ella era sicura di essere amata, preferiva alla verità l'interpretazione che Ruggiero aveva dato alle parole imprudentemente cadute dalle sue labbra?

Dal giorno in cui la lettera di Antonietta le aveva aperto gli occhi sui sentimenti di Montmaury a suo riguardo, non le era più possibile di ignorare il suo amore.

Sì, Ruggiero la amava. Sì, era perchè si credeva indegno di lei che aveva accettato l'esilio impostogli dal signor Dalbrègue. Quella delicatezza estrema piacque assai più a Lorenza che non una dichiarazione formale. E oggi che Ruggiero le aveva permesso di leggere in fondo al suo cuore, ella gli sapeva ancora grado del riserbo che ci aveva messo, del velo di fraternità di cui aveva coperto il suo amore.

Se Ruggiero si fosse apertamente dichiarato, ogni relazione fra loro sarebbe divenuta impossibile; perchè l'onestà faceva ad entrambi un dovere di separarsi subito; al contrario, l'amicizia fraterna che li aveva uniti li univa ancora e permetteva loro di vedersi e d'aspettare giorni migliori.

La distinzione era puerile, certamente, e non era che di pura apparenza; ma era tuttavia un pretesto per lasciar loro la tranquillità dell'animo mentre godevano della gioia ineffabile di trovarsi l'uno presso dell'altra.

Quella sera medesima Ruggiero ritornò a Parigi e l'indomani mattina andò a trovare i signori Delali e Giraud.

— Signori, — disse loro, — io vengo a ringraziarli nuovamente della loro bontà verso di me e nello stesso tempo a dir loro che, con mio grande rincrescimento, non posso più entrare al posto che aveva accettato ieri con tanto entusiasmo e con tanta riconoscenza.

— Come! — esclamarono assieme i due soci.

— Una grande disgrazia m'ha colpito improvvisamente. Il signor Dalbrègue, il mio benefattore, mio padre, è stato preso da una paralisi generale. È per me, ora, un dovere imperioso quello di consacrarmi a lui, e perciò sono costretto di rinunziare all'impiego che, gentilmente, loro mi avevano offerto.

— Lo capisco, — disse il signor Delali, — e deploro a mia volta, e con tutta sincerità, che da una disgrazia così grande ella sia obbligata a rinunziare a quell'impiego.

— Ma non dimentichi — aggiunse il signor Giraud — che ritroverà nella nostra casa, quando lo vorrà, il posto di fiducia che eravamo lieti di vederla occupare fin d'ora.

Ruggiero ringraziò, commosso da tali dimostrazioni di stima e di simpatia, e rientrò a casa per occuparsi dei preparativi della partenza.

Ma, sul punto di lasciar Parigi, ebbe un rimorso.

— Non posso partire — egli pensò — senza far parte al signor Valnet della determinazione che ho presa.

Andò dal signor Valnet all'ora di colazione per essere sicuro di trovarlo, e gli comunicò la risoluzione che aveva formato di andare a ristabilirsi a Meulan almeno finchè il signor Dalbrègue non fosse un poco migliorato.

Il dottore scosse silenziosamente la testa.

— Bisogna che ella sia ben sicuro di sè, amico mio — gli disse soltanto.

Ruggiero non rispose.

— Ebbene, arrivederci — fece il dottore. — Sarò certo, almeno, che il mio povero Dalbrègue è in buone mani.

Montmaury, che s'aspettava osservazioni e, forse, rimproveri, si sentì sollevato quando si ritrovò in istrada. Partì, più tranquillo, per Meulan e si mise subito in cerca di un appartamento.

Istintivamente si diresse verso quello che già aveva occupato quando era alla fabbrica del signor Voisin. Quell'appartamento, per caso, era libero. Egli lo affittò e ne prese possesso sull'istante. Era così felice di ritrovare quegli orizzonti famigliari, di rivedere quel paese che gli ricordava i più bei giorni della sua giovinezza, che se ne stava alla finestra, aspirando l'aria a pieni polmoni, sentendosi rivivere.

Ad un tratto un uomo passò e alzò distrattamente gli occhi verso la finestra alla quale Ruggiero era affacciato. Quell'uomo era Germano.

Riconoscendo Montmaury, Germano Cassat si fermò di botto, e il suo volto rossastro prese un'espressione di sorpresa. Poi, chinando subitamente il capo, egli s'allontanò senza salutare.

Ruggiero lo guardò passare con aria indifferente; tuttavia non potè far a meno di mormorare:

— La prima persona di conoscenza che incontro qua non è certamente la più simpatica.

Chiuse la finestra, uscì, e poco dopo era dalla signorina Dalbrègue.

La trovò più calma. Antonio pareva interessarsi molto del padrone e mostrava la maggior premura nel servirlo.

— Tanto meglio, — fece Ruggiero, — non lo avrei sperato.

— Perchè? — domandò Lorenza.

— Io trovo che quell'Antonio non ha l'aria sincera — rispose Ruggiero.

— Mi pare me lo abbia già detto altre volte — riprese Lorenza. — Ha qualche motivo di sospettare di lui?

— No, non ho alcun motivo vero; non so perchè quell'uomo m'abbia fatto sempre così cattiva impressione, e sarò ben contento anzi se la sua condotta mi darà una solenne smentita. Ma mi dica frattanto, come va il signor Dalbrègue?

— È sempre nel medesimo stato — disse Lorenza sospirando.

— Posso vederlo?

— Sicuramente — fece Lorenza. — Non è lei suo figlio da più lungo tempo di ciò che io non sia sua figlia?

Ruggiero salì dall'infermo e gli trovò il volto un po' più pallido e lo sguardo più limpido. Quello sguardo brillò nuovamente di gioia riconoscendo Ruggiero.

Lorenza, che sorvegliava con occhio inquieto il minimo mutamento di quella fisionomia immobile, fu tutta felice di vedere che suo padre accoglieva Ruggiero con piacere.

Antonio era seduto in un angolo della finestra. Nessuno faceva attenzione a lui. Egli guardava ora in giardino, ora il suo infermo, ma con bieco sguardo.

Il signor Valnet venne in giornata.

— Il nostro amico va bene, — egli disse a Ruggiero dopo d'aver lungamente esaminato l'infermo, — ma, come ho annunciato, egli rimarrà probabilmente paralitico in tutta la persona. Se alla mia prossima visita non sarà migliorato, bisognerà fargli prendere aria. Le manderò colla ferrovia una poltrona a ruote nella quale potranno adagiarlo, e tutti i giorni, quando il tempo lo permetterà, gli faranno fare una passeggiata di due ore in giardino. Ha trovato qualcuno per curarlo? — domandò poi rivolgendosi a Lorenza.

— Sì, signor dottore — rispose questa. — Antonio, il nostro domestico, se ne incarica. Antonio, venite qua — aggiunse chiamando il servo.

Il dottore fissò su lui uno sguardo scrutatore.

— È una grande responsabilità quella che avete accettata, amico mio, — gli disse; — ma, se farete il vostro dovere, non troverete ingrati.

Il volto del domestico rimase impassibile. Partito il dottore, Ruggiero stette ancora un momento nella camera dell'infermo, poi andò nello studio del signor Dalbrègue per procedere all'inventario di tutte le carte che vi si trovavano.

(*Continua*)

Verso le 5 la seduta venne tolta; sarà ripresa domattina. Si crede che nella giornata di domani verrà discussa la questione delle traduzioni, la quale avrà a relatore il Pouillet.

Si prevede una battaglia, specialmente da parte degli editori.

Una lettera del Re.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Nella seduta odierna del Congresso letterario ed artistico il presidente della Società degli autori italiani, Visconti-Venosta, comunicò una lettera del ministro della Casa Reale Rattazzi al prefetto, ringraziante, a nome dei Sovrani, per le attestazioni di devozione del Congresso, assicurante che i Sovrani prendono grande interesse alla tutela dei frutti dell'ingegno, ed esprimente voto per la pace e la fratellanza dei popoli. La lettura della lettera fu accolta da vivissimi applausi.

Il Congresso votò un ordine del giorno affermante che l'alienazione dell'opera d'arte non implica, per se stessa, l'alienazione del diritto di riproduzione. Il Congresso ha [illegible] un voto che la firma falsa apposta alle opere d'arte si consideri delitto, e reclamato per le opere d'architettura la stessa protezione che per le altre opere artistiche.

Gli entusiasmi viennesi pel Mascagni

La prima dell'*Amico Fritz*.

Vienna, 16 settembre.

(Folo) — È ormai impossibile da una settimana aprire un giornale senza trovarvi una rubrica più o meno lunga su Mascagni, il cui nome è sulle bocche di tutti. Egli è diventato il tema favorito di ogni conversazione, e coloro che gli poterono stringere la mano ve lo dicono con un'aria di contentezza e di orgoglio che vi fanno rimanere lì stupefatti senza saper trovarvi una pronta risposta. E il fanatismo di questi buoni viennesi pel giovine maestro è arrivato a un tal grado ch'io non mi ricordo d'averne veduto l'eguale. Non solo Verdi, ma neppuro Wagner s'ebbero accoglienze tanto entusiastiche a Vienna, quantunque essi avessero dato all'arte ben altri lavori di quelli del Mascagni.

Non intendo stabilire confronti, ma soltanto notare quanto sia varia la fortuna negli uomini. Gli uni ottengono fama nello spazio di poche ore, degli altri spesso non si comincia a riconoscerne il merito che dopo morti.

In ciò c'è un'enorme ingiustizia che torna a disdoro dell'umanità, tanto più che non la si può ritenere che frutto di ignoranza. Una volta i capolavori dei nostri grandi maestri si fischiavano, denigrandone l'autore; oggi si è passati all'esagerazione opposta, si vuol riscontrare un genio anche là dove non si sono maturate che delle traccie. Sistemi questi tutti e due dannosi perchè oltrepassano quella giusta misura che la ragione suggerisce doversi adoperare nel giudicare un'opera d'arte.

Andrei troppo per le lunghe se volessi raccontarvi tutte le manifestazioni a cui fu fatto segno il Mascagni dal giorno del suo arrivo ad oggi, ma credo che anche a lui la celebrità debba cominciare a riescire importuna. Per darvi un tal esempio delle fatiche a cui la fama lo condanna, ieri, mentre si trovava in una delle birrarie che sono nel recinto della Esposizione, ha dovuto scrivere il suo nome un centinaio di volte su fotografie, ventagli e altri oggetti che gli venivano presentati da signore e signori accorsi lì a tal uopo.

Non vi dico poi delle acclamazioni e degli evviva, che, per l'occasione, si cerca di pronunciare il più italianamente possibile. Insomma, la sua stella è andata aumentando di splendore di giorno in giorno e a qual grado di intensità possa raggiungere non vo lo saprei invero dire. Speriamo ch'egli non si lascierà abbagliare troppo da questo fuoco fatuo, del quale vi parlai, poichè in fondo in Mascagni s'intende anche onorare l'arte italiana, e comunque di questa intenzione è dovere tener conto ed essere riconoscenti alla città di Vienna.

***

Ed ora che vi ho detto tutto questo, favorite venire [illegible] alla prima dell'*Amico Fritz*, data ieri a sera sotto la personale direzione del Mascagni al teatro internazionale dell'Esposizione. Per l'occasione, ad onta che il rispettivo Comitato si fosse obbligato di non elevare i prezzi mai al disopra di una data cifra, i posti si pagarono carissimi, e credo senza riscontri a Vienna. Ciò non impedì che fossero tutti venduti e che quindi il teatro si trovasse al completo. La Corte era rappresentata dall'arciduchessa Stefania e dalla sorella principessa Coburgo, nonchè dall'arciduca Guglielmo. Vidi inoltre la principessa Maria d'Annover con seguito.

Nelle poltroncine in platea e nell'unica grande loggia si poteva vedere il mondo diplomatico, artistico, aristocratico, finanziario della capitale. In una parola il pubblico delle grandi occasioni, per dirla con frase stereotipata.

All'apparire di Mascagni scoppiò un fragoroso e prolungato applauso che cessò appena il maestro prese in mano la bacchetta del comando. Il modo di dirigere del Mascagni piacque assai, quantunque si preferisca quello del Jahn, direttore del teatro dell'Opera. Io non intendo stabilire confronti, tanto più perchè non s'adattano trattandosi di scuola, metodo e intendimenti affatto diversi. Però convien dire che il Mascagni trovasi molto padrone dell'orchestra, alla quale fa fare quel che vuole, e gli effetti che ne cava sono sorprendenti e strappano l'applauso. Non è la correttezza e la grazia tedesca, ma è la vivacità, direi quasi la nervosità una [illegible] certa d'efficacia che trascina e commuove. Infatti il pubblico ne fu conquiso e volle il bis di molti pezzi. Ma dove l'effetto fu maggiore è stato nell'intermezzo, suonato con gran passione e sforzando il tempo, specie nella ripresa del motivo principale, quasi del doppio. Esso così non venne considerato per un pezzo di musica accademico, ma quasi un parto d'una fantasia accesa dalla passione. Certamente l'impressione che [illegible] ricevo è grande, ma quanto al suo valore non è qui il luogo di discorrerne.

I cantanti, e cioè il tenore De Lucia, la prima donna Torresella, la contralto Zanan, il baritono Sottolana sono stati gli interpreti principali dell'*Amico Fritz*. Il tenore piacque in principal modo, sia per la sua bella voce, come per le sue maniere sciolte ed eleganti. La Torresella fu pure applaudita; quantunque nelle note acute si senta che non è più giovine. Bella e sonora fu trovata la voce della Zanan, ma deficiente di scuola. Il baritono poi, quantunque cantasse bene, fece del rabbino un personaggio buffo, il che venne giustamente criticato. Per completare il resoconto, vi dirò che maestro e cantanti s'ebbero 39 chiamate. Un successo che non si saranno aspettati certo. Però [illegible] sotto la direzione di Mascagni l'*Amico Fritz* piacque di più, ben s'intende che gli onori tributatigli sono per l'autore della *Cavalleria*.

Le macchie del sole. — Italo, giovane ufficiale dei bersaglieri, è sempre vissuto al buio sulla sua nascita, sui suoi natali. Ancora al momento di trasferirsi a Palermo, sua nuova guarnigione, egli inutilmente ne interroga il padre adottivo, il conte Bosio, vecchio colonnello in ritiro e sindaco di Fronzaso. Non ne ricava che vaghe, inconcludenti notizie e così pure da Orsola, vecchia fantesca del colonnello.

Ma quando il colonnello lascia la scena, il mistero viene in chiaro a poco a poco per le incalzanti domande di Italo all'Orsola e per la crescente commozione che invade la buona vecchia. Italo è il frutto d'un antico, clandestino amore di Orsola e del colonnello.

Ma il giovane ufficiale, dopo aver conosciuto i proprii natali, vorrebbe vedere uniti in matrimonio i genitori. Il colonnello, trattenuto dapprima da pregiudizi sulla disparità delle caste, vi si oppone. Ma poi, anche per l'insistenza d'un suo amico, acconsente: egli sposerà l'Orsola e [illegible] della vita del colonnello, detto dai suoi amministrati il «sole di Fronzaso», sono sparite le piccole macchie, le «macchie del sole».

La nuova commedia di Libero Pilotto ebbe iersera al Gerbino buon successo. L'esecuzione calda e appassionata, specie per parte del Reinach *(Italo)* e della Zucchini *(Orsola)*, scosse il pubblico in alcune scene culminanti e lo trascinò all'applauso.

Ma il lavoro parve prolisso, specie al principio, e alquanto ingenuo nell'impostatura dell'azione e nella condotta, salvato per sempre dall'abilità provetta che hanno gli scrittori come Libero Pilotto.

— Per domani è fissata la serata d'onore di Francesco Garzes, comproprietario e condirettore della Compagnia, col seguente programma: *Flirtation*, commedia in 1 atto di F. Garzes; *Risus salus publica*, monologo di C. De Maria scritto pel serantante; *Il passaggio di Venere*, commedia in 3 atti di G. Marinni ed A. Tedeschi.

Augurii al serantante ed a Cesare De Maria, autore del nuovo monologo.

Rime Piemontesi. — Con questo titolo l'editore Carlo Origlia di Torino pubblica un volume di versi dialettali di Alberto Viriglio, noto ed egregio scrittore di versi in lingua ed in dialetto.

«Introduzione allo studio dell'economia politica». — Con questo titolo Luigi Cossa, professore nella Università di Pavia, ci dà oggi la terza edizione interamente rifatta della *Guida allo studio dell'economia politica*.

A questa nuova edizione venne indotto il Cossa dal pronto spaccio di due edizioni italiane di quella sua primitiva operetta, di due spagnuole, d'una tedesca, con aggiunte del Moormeister, d'una inglese, arricchita dal Jevons. Ed egli vi si accinse, tenendo conto delle osservazioni fatte a quel suo lavoro, rimutandone non solo il titolo, ma tutto il piano, l'ordine della trattazione, e, in gran parte, anche il contenuto, pur serbandogli il carattere di libro elementare.

Se il favore del pubblico studioso era stato grande per quella *Guida* del Cossa, sarà grandissimo per l'odierna *Introduzione*. Del professore di Pavia è ormai ben nota la limpidità e l'ordine nella esposizione, lo studio di fedeltà e d'imparzialità nell'esporre le opposte dottrine, il metodo razionale, che rende pratica e compiuta, nel limite dei suoi intendimenti, questa sua opera.

La edizione attuale, che ha carattere di cosa affatto nuova, merita anche più questo lodi e si segnala all'attenzione degli studiosi. Edita dall'Hoepli, è in vendita presso la libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina) al prezzo di L. 7 50.

La Grotta di Bossea e la fotografia. — Con le feste dell'agosto scorso, la Grotta di Bossea non ebbe soltanto i suoi cronisti e i suoi poeti, ma anche i suoi fotografi.

Il Besso, di Biella, giovandosi della luce del magnesio, ritrasse in quell'occasione in veduta di due punti caratteristici della Grotta, cioè il corridoio d'entrata e la *Sala del baldacchino*, con la densa selva di pendenti stalattiti.

Queste fotografie sono di grande formato e danno un'idea nitida e fedele di quei luoghi meravigliosi.

CRONACA

Gli ungheresi da Kossuth. — Ieri, alle 2, la deputazione ungherese si è recata a portare gli omaggi dell'Ungheria e del partito indipendente (Estrema Sinistra della Camera ungherese) al generale Kossuth, ed a portargli un *album* contenente un indirizzo di felicitazione pel 90° compleanno con le firme e la fotografia dei deputati del partito medesimo.

La deputazione si compone dei signori: Colomanno Thaly (storico), conte Gabriele Karolyi, Giulio Szinay, Luigi Hentaller, Giulio Lukàts, Giovanni Toth, Nicolò Kun, Giorgio Starman, Balint Ilyes, Giulio Justh, Alessandro Fornszek (colonnello nel 1848-49), Arpad Beniczky, Stefano Szluha, Giovanni Bozzay, Emerico Uray, Luigi Messlenyi (nipote del governatore Kossuth), Antonio Tompa, Geza Ozody, Giulio Noszlopy, Leopoldo Kàllay.

Il generale Kossuth accolse i suoi compatrioti con la consueta sua cortesia ed affabilità. Il capo della deputazione onorevole Colomanno Thaly, l'insigne storico ungherese, nel porgere l'*album* a Kossuth pronunziò le seguenti brevi parole: «Con le mani che hanno scoperto i resti mortali di Rakogi (1) consegno a te l'*album* del partito indipendente ungherese.»

Kossuth rispose ringraziando commosso, ma nelle sue parole predominava la nota triste del peso degli anni. «Se io potessi tornare più giovane, — disse, — tutto ciò mi renderebbe assai più lieto, ma con la maturità degli anni, che è brutalmente inesorabile, sento che non posso più nulla per la mia Ungheria.» Quindi il generale disse di aver fede nel partito indipendente per la buona sorte della sua diletta patria.

La conversazione si protrasse per una mezz'ora, quindi la deputazione si congedava.

Questa mattina, alle 10, gli ungheresi si recano a visitare il sindaco senatore Voli per ringraziare in lui la cittadinanza dell'ospitalità cortese di Torino a Kossuth.

Alle 11 si recheranno a deporre due corone sui monumenti Cavour e Garibaldi. Davanti quest'ultimo pronuncierà un discorso il deputato Lukats.

Alle 2, invitati dal generale Kossuth, si recheranno ad una refezione nel *Ristorante Sogno*, al Valentino.

Il sindaco di Torino da Kossuth. — Come avevamo già detto, ieri il sindaco di Torino, senatore Voli, si recò a presentare le felicitazioni, a nome della cittadinanza torinese, al venerando Kossuth. Erano con lui gli assessori Ajello, Ballati e Fontana.

Kossuth accolse con commozione la rappresentanza torinese ed ebbe parole di sentito affetto per la nostra città, che ama intensamente come la sua seconda patria. Egli pregò il sindaco di farsi interprete della propria riconoscenza per l'ospitalità cordialmente fraterna che ha trovato in Torino, di cui è sincero ammiratore.

La conversazione si svolse su vari argomenti; anche qui Kossuth parlò del peso degli anni; quindi, ricordando sul passato, intrattenne i visitatori su vari momenti della sua vita e specialmente sul suo colloquio — che rimase storico per importanza politica — con Napoleone III.

Quindi mostrò al sindaco ed agli assessori l'*album* recatogli dalla Deputazione ungherese, ed altri infiniti doni e ricordi ricevuti dall'Ungheria, ed il monte — che è un vero monte — di telegrammi e lettere recapitatigli per la ricorrenza.

Fra i doni ve ne hanno taluni di cospicuo valore artistico e materiale.

Il figlio di Kossuth, comm. Francesco, ed il medico di casa dott. Basso-Arnoux assistevano al ricevimento.

Quella esimia gentildonna che è la signora Ruttkay, sorella di Kossuth, già grave d'anni anch'essa, non potè prender parte a questa commovente dimostrazione perchè indisposta; e questa indisposizione della signora Ruttkay è la nube che offusca la lieta festa di famiglia.

Il principe di Monaco è giunto ieri a Torino da Genova col diretto in arrivo alle 12,35 per far visita a S. A. R. la principessa Letizia.

La principessa Letizia lo attendeva alla stazione.

La partenza della principessa Letizia. — Questa mattina la principessa Letizia, accompagnata da una dama d'onore, col direttissimo delle 8,25 partiva alla volta di Genova. Insieme con l'augusta Donna era il principe di Monaco, giunto ieri per visitarla. La Duchessa d'Aosta si reca a visitare la principessa di Monaco. Farà ritorno nella nostra città questa sera stessa.

Alla stazione erano ad ossequiarla il generale Galdotti, il conte Balbo ed il consigliere delegato conte Sugana.

Le monete greche di rame proibite. — Il Ministero dell'interno, con circolare 8 settembre, N. 12,395, avverte che è proibita la circolazione nel Regno delle monete di rame di conio greco le quali hanno un valore nominale al disotto del 20 0/0 delle nostre.

Gli speculatori che facessero commercio od incetta di tali monete saranno puniti a sensi degli articoli 295, 297 e 413 del Codice penale.

Dette monete non saranno valide per qualsiasi pagamento e dovranno essere rifiutate da tutti.

Giova notare per altro che queste disposizioni riguardano solo le monete di rame greche; mentre quelle d'argento greche hanno corso legale.

Cassa Nazionale Italiana per le pensioni. — Ieri sera nel locale dell'Associazione Generale degli operai, sotto la presidenza di un Comitato provvisorio, si tenne una seduta per discutere l'idea di una Cassa Nazionale Italiana per le pensioni. Assistevano, oltre numerose persone, i deputati Villa, Badini, Danco, i consiglieri comunali Roggeri e Valle. Aprì la seduta il presidente dell'Associazione Generale degli Operai presentando all'assemblea il Comitato provvisorio. Il signor Diatto Giovanni (da non confondersi col consigliere comunale) espose la sua idea di fondare una Cassa pensioni ed espose cifre su cifre cercando di dimostrare come pagando una lira al mese dopo venti anni si verrebbe ad avere una pensione di 2000 lire annue per qualche anno, poscia le due mila lire verrebbero ad essere ridotte fino a metà, ma le pensioni aumenterebbero poi nuovamente dopo pochi anni. Questi calcoli non persuasero completamente l'assemblea, e parecchi oratori, fra i quali notiamo i signori Ravello, Ottone, Crippa, Chiapal, Balestra, mossero serie obbiezioni al signor Diatto, insistendo specialmente sui calcoli errati.

Qualcheduno propose che si chiamassero a far parte del Comitato gli onorevoli Villa, Danco, Badini, ma l'onorevole Villa, applauditissimo, a nome dei colleghi disse di non poter accettare; assicurò però il Comitato provvisorio che egli ed i suoi amici avrebbero fatto tutto il possibile per essere di aiuto alla nuova istituzione. Affermò che l'idea di una Cassa pensioni è ottima; mosse fondatissime obbiezioni a quanto aveva detto il signor Diatto, e conchiuse proponendo che il Comitato provvisorio diventi definitivo col mandato di studiare la questione, proposta che fu accettata.

Agevolazioni ferroviarie coi biglietti a serie. — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che, allo scopo di viemmeglio agevolare l'uso dei biglietti a serie, in via di esperimento viene d'ora innanzi fatta facoltà ai titolari dei biglietti suddetti ed alle persone di loro famiglia che vi siano inscritte di valersi dei relativi scontrini anche per viaggi che abbiano luogo in direzione inversa da quella indicata sugli scontrini medesimi.

Per fruire di detta facoltà i viaggiatori dovranno presentare i biglietti al capo della stazione che diventa quella di partenza, affinchè venga apposta opportuna annotazione a tergo di ogni scontrino da utilizzarsi nella direzione contraria.

Gli scontrini utilizzati per viaggi in direzione contraria a quella degli stessi indicata senza che siano muniti della annotazione di cui sopra sono ritenuti nulli, ed i possessori sono incorsi nelle penalità contemplate dalle norme e disposizioni vigenti.

Restano invariate tutte le altre norme e prescrizioni stabilite per l'uso dei biglietti a serie.

False denuncie di rapine ed arresti. — Le false denuncie sono di moda. Certo Vola Luigi, d'anni 33, riferì di essere stato, la sera di domenica u. s., fermato sul corso Duca di Genova da sette individui, i quali lo depredarono di lire 8 e di un orologio con catena del valore pure di lire 8.

Verificatosi che la narrazione del Vola era completamente falsa, venne il medesimo trattenuto in arresto.

— Anche la giovinetta Bianco Caterina, di anni 16, da Chieri, venne ieri deferita all'Autorità giudiziaria per falsa denuncia.

La madre le aveva consegnato un biglietto da lire cinque per fare alcune spese. La ragazza, avendo smarrito il biglietto, inventò una storiella e andò all'ufficio di P. S. di Chieri a narrare di essere stata vittima di una rapina ad opera di uno sconosciuto, il quale l'aveva derubata di lire 5, ecc., ecc.

— La Questura ha poi arrestato quel Gamila Romeo, d'anni 14, di cui dicemmo ieri, che pure denunciò una rapina inventata e per l'identico motivo che indusse la Bianco.

Egli confessò di aver smarrito le lire 7 20 e di aver simulata l'aggressione dei tre sconosciuti per aggiustarsela colla famiglia.

La cronaca dei furti. — Approfittando della momentanea assenza di Audisio Felicita dal proprio negozio sito in via della Regina, N. 4, ignoti ladri penetrarono nel medesimo nelle ore pomeridiane del 18 corr. e rubarono L. 140 dal cassetto del banco.

— Altri ignoti scassinarono, nella notte scorsa, l'uscio della cantina di Bertero Rosa, sita in via della Palma, N. 18, e vi rubarono diverse bottiglie di vino e 45 chilogrammi di caffè cicoria del complessivo valore di L. 60.

Briciole di cronaca. — Il calzolaio Gallotti Oreste ha denunciato ieri che, essendo rimasto addormentato la notte precedente sopra una panca in corso Vittorio Emanuele II, fu derubato del suo orologio di metallo bianco che teneva in tasca. — Verso le ore 9 di ieri sera andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita d'arma da fuoco alla mano destra certo Chiello Camillo. Si ferì scaricando una rivoltella. — Salivetti Cesare, d'anni 47, calzolaio, fu ieri da due guardie rurali sorpreso a rubare nella villa Simondo in Val Salice, perciò fu accompagnato alla Questura. — Una guardia municipale, aiutata da una daziaria, ha condotto in Questura il cocchiere Camusso Enrico per gravi disordini sulla piazza della Barriera Nizza.

Memorandum. — Comunicazioni:

Assistenti-Farmacisti piemontesi. — L'Associazione di mutuo soccorso fra Assistenti-Farmacisti piemontesi, definitivamente costituita, avvisa che spedirà, a richiesta, relativa copia dello statuto sociale, mediante anticipato pagamento di centesimi 50 al cassiere signor Cassulo Lodovico, via San Quintino, N. 8.

STATO CIVILE. — Torino, 19 settembre 1892.

NASCITE: 28; cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Agnetia Giacomo con Bonino Angela — Asselle Felice con Bottassi Giuseppa — Berio Giuseppe con Danisio Adelaide — Bussolino Cesare con Bracia Adelaide — Canova Ernesto con la nobile Panigabli Alessandra — Draperi Orazio con Carrù Valentina — Francese Virginio con Corsa-Gironi Clotilde — Ghislieri marchese Alessandro con la nobile Perrone di San Martino Anna — Molinatti Pietro con Tua Claudia.

MORTI: Donino Giovanni, d'anni 27, d'Almese. Noel Winderling Emilia n. Torre, id. 30, di Torino. Mongini Pietro, id. 49, di Borgo Sesia, gasista. Bertinetti Stefano, id. 65, di Torino, orefice. Vaudagna Margherita, id. 33, di Pinerolo, commessa. Gemma Luigi, id. 62, di Cassago Braggio, impiegato. Capannari Anna (suor Lucia), id. 54, di Osimo, mon. Doppiano Angelo, id. 20, di Verrua Savoia, soldato. Prato suor Giovanna Petrina, id. 50, di Mondovì. Costa Luigia, id. 69, di Torino, operaia. Mussetto Rosa, id. 17, di Torino, sarta. Cordero Maddalena, id. 62, di Perosa, serventе. Duvia Massimo, id. 20, di Como, soldato 71° fanteria. Ruffini Emilia, id. 29, di Castellamonte, sarta. Rosso Luigi, id. 44, di Moncalieri, cuoco. Bellisio Antonio Gio. Batt., id. 20, di Torino, mecc. Baldetto suor Maria, id. 27, di Valdobbiadene, relig. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Martedì, 20 settembre

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Facciamo divorzio*, comm. — *Chi non prova non crede*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Le campane di Corneville*, operetta. — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Palombi) — *Il capitan Fracassa*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/4. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Linda di Chamounix*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale. Price-Clair, eccentrica francese. Laforgue-Mily, duettisti comici. Hanulkinski, pattinatori. Frieda e Kiss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Roma nel 20 settembre.

Un postino aggredito da malfattori.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

20, ore 9,20 ant.

Ieri mattina sullo stradale che conduce a Monteporzio Catone quattro individui, armati di fucile, aggredirono il postino di Roccapriora, il quale recava la corrispondenza all'ufficio postale di quel paese. Il poveretto consegnò ogni cosa ai malandrini, compreso il proprio orologio. Denunziato il fatto ai carabinieri di Monteporzio, questi si misero subito alla campagna e riuscivano ad arrestare uno dei grassatori riconosciuto dal derubato. Il tenente dei carabinieri e altri militi vennero spediti sul luogo per mettere, se è possibile, le mani addosso agli altri.

— La città è imbandierata e animatissima; grande folla stanzia davanti al Pantheon. Fino dall'alba furonvi spari di mortaretti e suono di parecchie musiche.

Un discorso dell'onorevole Fortis.

Le quarantene spagnuole.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

20, ore 9,40 ant.

Il *Torneo*, rettificando la precedente sua notizia, assicura stamane che l'on. Fortis è fermamente deciso a partecipare direttamente e pubblicamente alla lotta che precederà la riunione dei Comizi generali. Di certo terrà un discorso, che sarà lo svolgimento logico di quello tenuto alla Camera negli ultimi giorni in cui questa è stata riunita.

Egli vi dimostrerà la necessità assoluta di procedere alla ricostituzione dei partiti, perchè soltanto quando i partiti funzionano regolarmente nel Parlamento ci può essere una vitalità robusta e sana nel paese. Bisogna, secondo Fortis, restaurare i costumi politici, che pei popoli non sono di minor fondamento di buona esistenza che non siano per gl'individui.

Le condizioni generali della penisola e quelle speciale degli uomini che sono al Governo non fanno che rendere più logica e probabile quell'opera di ricostituzione morale, che non può ancora essere ritardata. Ricostituire su basi logiche i partiti. Questa, per Fortis, è la suprema necessità, dove indurre a [illegible] errori, incertezze se ce ne sono stato e [illegible] ne saranno.

È probabile che Fortis parli prima agli elettori di Forlì.

— Il Ministero si adopera energicamente per far revocare dalla Spagna la misura che impone l'osservazione per le provenienze dai porti compresi fra Palermo e Napoli. Il Governo fece capire che l'ordinanza provocata da fatti insussistenti potrebbe dar luogo a legittime rappresaglie, e ciò per colpa della Spagna.

Pisa al Gran Re.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 9 ant. — La città è animatissima. Tutti gli edifizi pubblici e quasi tutte le case dei privati sono imbandierati ed hanno tappeti alle finestre. Per le vie numerosi festoni, stendardi ed arazzi. La piazza Vittorio Emanuele è splendidamente addobbata. Il palco reale è coperto con damaschi sorretti dalla Corona reale. Magnifico il padiglione. Nel fondo si vedono preziosissimi arazzi. Si accede al palco per mezzo di un'ampia scalinata, ai due lati della quale, oltre a piante esotiche, si vedono due magnifici leoni dorati.

Per stasera vedo che il rinomato illuminatore Fantappiè ha preparato cose veramente di fuoco. Grandi candelabri a ventaglio, margherite, stelle d'Italia unite con festoni faranno, illuminate, un effetto magico.

Bellissima la stella a mosaico dietro il monumento. In mezzo si vede lo stemma reale.

***

I treni riversano ad ogni momento una folla straordinaria. Per le vie le musiche che precedono le Associazioni recantisi al luogo di riunione suonano inni patriottici. In alcuni punti la circolazione è resa quasi impossibile. Mi dicono che le musiche che prendono parte al corteo sono 23, e le Associazioni fra politiche, militari, umanitarie, operaie, scolastiche, Municipii, provincie, Corporazioni e rappresentanze sono circa 200. Tutte recano bellissime corone da deporsi sul monumento.

A momenti le truppe usciranno dalle loro caserme per recarsi in piazza Vittorio Emanuele, dove verranno disposte in quadrato aperto di fronte al palco reale. Sul ponte di mezzo sventola una enorme bandiera collo stemma del Comune. La folla aumenta di momento in momento. Tutti hanno parole di elogio per il magnifico addobbo della piazza.

Il sindaco Nardi-Dei ha pubblicato un patriottico manifesto.

In questo momento è giunto il Principe di Napoli, ricevuto dalle Autorità. Una folla immensa applaudisce con entusiasmo. Il Principe si affacciò più volte al balcone ringraziando.

Il monumento a fra Paolo Sarpi in Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 7,5 ant. — Oggi in Campo Santa Fosca si inaugura il monumento a fra Paolo Sarpi. Aderirono ad intervenire all'inaugurazione del monumento a Paolo Sarpi i sindaci di Brescia, Verona, Bologna, Vicenza, Ferrara, Belluno, Treviso, Rovigo, Padova, Dolo, Portogruaro, Noventa di Piave, Meolo, Legnago (Padova), Mogliano, Mirano, Adria, Montagnana, Roncade, Chioggia, Vittorio. Il rettore dell'Università di Padova. Il podestà di Trento sarà rappresentato dal comm. Pellesina. Pervenne poi al nostro sindaco preghiera di assumere la rappresentanza dei Comuni di Roma, Napoli, Ancona, Bari, Firenze e Castelbaldo (Padova).

Ieri sera col treno delle 6,35 giunse a Venezia l'onorevole deputato Cavalletto, vice-presidente della Camera dei deputati, il quale rappresenta la Camera in unione ai deputati del I Collegio di Venezia. Il Senato sarà rappresentato dal senatore Michiel e dagli altri senatori della nostra città, e cioè Fornoni, Minich e Papadopoli.

Il Comitato ha pubblicato un patriottico manifesto.

Ore 11,10 ant. **(Urgenza).**

Alle ore 10 si è fatta la solenne inaugurazione del monumento in Campo Santa Fosca, presso il ponte ove i sicari tentarono di assassinare il Sarpi. La statua è ottimo lavoro dello scultore Marsili.

Commenti della Stampa francese a certi articoli della Stampa italiana.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 5,40 ant. — Il *Siècle*, rilevando che la Stampa italiana esamina i mezzi per trarre partito dalle feste di Genova per stabilire relazioni commerciali domandando anzi apertamente un trattato, risponde che la Francia non ha alcun interesse economico a risollevare la decadenza dei vini italiani per cambiarli con qualche prodotto metallurgico. Una protezione per parte della Francia sarebbe una follia, anzi un delitto, perchè così agevolerebbe la ristaurazione finanziaria di un membro della triplice alleanza. Invita la Stampa italiana a cessare dalle domande e quella francese a cessare di incoraggiare speranze irrealizzabili.

Il corrispondente del *Parti National*, reduce da Genova, spiega che è un errore massimo volere separare il popolo dall'Italia ufficiale.

— Venne definitivamente approvato il piano del porto di Tunisi mediante un grande canale di 12 chilometri sino a Goletta.

Precauzioni viennesi contro il colera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il Consiglio superiore di sanità espresse la convinzione che, malgrado le favorevoli condizioni sanitarie di Vienna, nulla debba trascurarsi onde combattere energicamente l'eventuale scoppio del colera.

Decise riguardo agli articoli dei paesi infetti, la cui importazione dovrebbe vietarsi, che quantunque applicando tutto il rigore possibile, debba evitarsi ogni pregiudizio superfluo agli interessi commerciali.

L'accidente ferroviario nella stazione di Allex.

VALENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Nell'accidente ferroviario nella stazione di Allex vi fu un solo morto, due feriti gravemente ed una trentina leggermente.

Condanna d'un assassino.

PITTSBURG (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Bergamann, l'autore del tentato assassinio del direttore delle officine, fu condannato a 22 anni di carcere.

BORSA UFFICIALE.

20 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 35.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 32 1/2	103 42 1/2	— — — —
	103 32 1/2	103 42 1/2	— — — —
Svizzera	103 32 1/2	103 42 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 92 —	25 94 —
Id. lungo	— — — —	25 92 —	25 94 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 7/8	127 1/8
		lungo 126 7/8	127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 settembre — Questa mattina si ebbe un mercato abbastanza strano; tolta la Rendita, stazionaria, tutto era debole ed offerto, eppure dal complesso degli operatori e delle transazioni traspariva un senso di fermezza e d'energia piena di buone promesse per il futuro, e ricca di attività ed animazione.

Questi elementi, tanto necessari alle Borse, e da parecchi giorni quasi scomparsi, speriamo saranno fecondi di buoni frutti per l'avvenire, come lo sarà il cambio se, come stamane, continuerà a mitigarsi.

Rendita cont. 96 35.
Rendita fine corr. 96 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer. 669 — — —	Cred. Ital.	216 —	— —
Ferr. Med. 540 — 541 —	B. S.	92 50	93 —
Soc. Sarda 334 — 335 —	Tiberina	34 50	35 50
Mobil. 581 50 586 —	C.F.S.Paolo 510 —	— —
Torino 450 — — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 51 — 50 —

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — ***Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.***

Dispacci telegrafici — 19 settembre.

Acqui — Uve nere mg. 10,000, da L. 2 10 a 1 70.
Canelli — Moscati mg. 1781 a L. 1 70.
Id. Uvaggi mg. 700, da L. 1 50 a 1 60.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 3000, da L. 1 41 a 1 75.
Fossano — Dolcetti mg. 150, da L. 1 60 a 1 80.
Id. Uvaggi mg. 50, da L. 1 40 a 1 25.
Nizza Monf. — Uvaggi mg. 4000, da L. 1 50 a 1 80.
Torino — Uvaggi mg. 900, da L. 2 10 a 2 30.
Id. Uve meridionali mg. 100, da L. 2 a 2 10.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		17	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 75	51 70
» — per settembre	»	51 90	51 40
» — pei 4 mesi da novembre	»	50 90	50 90
» — pei 4 mesi primi	»	51 25	51 10
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 [illegible]	37 30
» *raffinato* id.	»	105 50	105 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 12 1/2	37 87
» pei 4 primi mesi	»	38 1/4	38 12
Mercato debole, prezzi in ribasso, in chiusura sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) settembre			17	19
Cotoni — Americani fermi — Brasiliani calmi-sostenuti — Egiziani fermi — Surate calmi. — Mercato con domanda in generale attiva.				
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	14,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	12,500
Importazioni	»	»	4,000	7,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 31/32	3 63/64
pel corrente e ottobre		»	3 31/32	3 63/64
per novembre-dicembre		»	3 31/32	4 1/64
per gennaio-febbraio		»	3 63/64	— —

HAVRE (sera) settembre			17	19
Cotoni — Vendite	Balle	N.	900	2,800
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	18,000	50,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (sera) settembre		17	19
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	6 05	6 05

ANVERSA (sera) settembre		17	19
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (sera) settembre		17	19
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	13 75	13 50

MARSIGLIA (sera) settembre		17	19
Frumento — Importazioni	Quint.	35,395	4,456
» — Vendite	»	2,000	17,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, settembre.

		17	19
Cambio su Londra	D.	4 85 5/8	4 85 1/8
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 18 5/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 3/16	7 1/4
» » a New-Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	15,000	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	7,000
» pel Continente	»	—	5,000
Frumento rosso	C.	0 78 5/8	0 78 5/8
Grano turco	»	0 54	0 55
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	16 1/4	16 3/8
» — » good	»	—	15 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5/8	3 5/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

(1) Rakogi fu grande patriota e soldato dell'Ungheria sui principii del secolo; egli guidò gli ungheresi contro l'Austria. Ricchissimo — oltre cento milioni di fiorini di fortuna — morì povero in esilio e fu sepolto nella chiesa di San Benedetto a Costantinopoli. Fu creduto per molti anni che le sue ceneri fossero andate disperse, ma il Thaly si recò a Costantinopoli e scoprì i resti mortali del Rakozi, portando quindi a Kossuth un pezzo — quello che gli poggiava sul cuore — del drappo che avvolgeva lo scheletro.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMODITÀ ECCEZIONALE

E GRANDE ECONOMIA

per tutti; specie per alberghi trattorie, birrerie, caffè, ristoranti; e per stabilimenti Bagnanti e Villeggianti.

I recenti arrivi del prodotto della nuova pesca ci permettono di continuare a spedire

PER LIRE 5,75 per Pacco Postale franco di ogni spesa a **domicilio**, in tutto il **Regno**,

CASSETTINA con:

- 8 eleganti scatole a chiave **Sardine Nantes**, squisitissime, nostra Marca Privilegiata; prodotto accuratissimo, più volte premiato, e del peso di circa 200 grammi ogni scatola.
- 1 elegante scatola a chiave **Acciughe al sale**, delicatissime.
- 1 elegante scatola a chiave **Tonno all'olio**, finissimo.
- 10 eleganti scatole; in tutto chilogrammi 3.

3 cassettine L. 16,75.

Inviare cartolina vaglia alla Ditta

L. LODINI e C.

Società per l'esportazione Salumi, piazza *Raibetto*, 2 (palazzo *Reggio*) **GENOVA**.

NB. Si spedisce anche contro assegno. — Rivenditori per partite chiedano nostra Tariffa B. H 3001 [illegible]

Miss Hartley

ricomincia le sue lezioni di lingua inglese. — Via Mme Cristina, 11. C 3872

A L. 720

Alloggio signorile messo a nuovo di **otto** grandi camere e corridoio di disimpegno; terrazzo mq. 24; lungo balcone corte; traversa via; gas, calorifero, latrina inglese, acqua pot., cantina, solaio. Piano 2°. Via Bidone, 21. C 3030

Da affittare alloggi, vuoti e mobiliati; **ville** e **case** *da vendere e da affittare* **negozi** *da rimettere*. — LIBRO-SI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 3546

Piazza Vittorio Em. I, 24:

Alloggio al 2° piano di **sei** camere, cucina, due soppalchi, da affittare dal 1° ottobre. C 3616

Da vendere

Cascina di g^te 112 nel Comune **di Cervere** (Cuneo), per **L. 55**[m., reddito netto 5 0[0.

Per le trattative rivolgersi allo studio del sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, 15, piano 1°, Torino. 8570

Occasione favorevole.

Vendesi per divisione **casa** signorile nel centro di Torino sul prezzo di L. **120**[m. — Rivolgersi allo studio del rag. A. BIANCHI, via Barbaroux, n. 31. 8915

Lanzo Torinese.

Caffè bene avviato da rimettere per motivi di famiglia, possibilmente, posizione la più frequentata. — Dirigersi al proprietario BERTOLONE IGNAZIO. C 3585

H 6300 M

Collegio-Convitto

(AUTORIZZATO DAL GOVERNO)

Direzione:

Prof. A. Niederer e Dr E. Wenk

ZURIGO.

Scuola preparatoria per il **Politecnico** e la **carriera commerciale.** Posizione amenissima e salubrissima. Vita di famiglia; sorveglianza paterna. Valenti professori. Ottime referenze in Italia ed in Svizzera. H 3738 X

SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

Per ottenere un consulto per corrispondenza, scrivere le principali domande e inviare L. 5,20 in vaglia postale al prof. **Pietro d'Amico**, via San Felice, n. 14, Bologna. H 3091 F

CITTÀ D'ASTI

Avviso di concorso.

È aperto fino al **30 settembre** il **concorso** per titoli ai seguenti posti di insegnanti nelle Scuole secondarie di questa città, pareggiate alle governative:

1° Di **Professore di lettere italiane** nel Liceo Alfieri, col grado di Reggente, collo stipendio annuo di L. **2200**;

2° Di **Professore di lingua francese** nell'Istituto tecnico, nella Scuola tecnica e nel Ginnasio, col grado di Reggente, collo stipendio di L. **1800**.

Alla domanda dovranno unirsi i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita legalizzato; b) Situazione di famiglia; c) Fedina criminale; d) Attestato di buona condotta; e) Diploma di laurea in lettere per la prima cattedra e di abilitazione per la seconda. — I nominandi dovranno osservare i regolamenti scolastici governativi e municipali.

Asti, il 14 settembre 1892.

3902 *Per il Sindaco:* **ROCCA.**

AI VITICULTORI. Freisa di Chieri. Barbatelle di due anni L. **8**, di un anno L. **6** il centinaio. — Rivolg. al produttore comm. **G. Albo, Pecetto Torinese.** C 3942

H 93 M

CERCASI

commesso viaggiatore

in formaggi e salumi. Serie referenze, anni di pratica. Buone condizioni. — Scrivere C 3956 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovine

già proprietario di Casa commerciale, conoscendo corrispondenza italiana, francese e la tenuta dei libri, cerca impiego. Mitissime pretese, al bisogno referenze 1° ordine. — Scriv. P. G. 50, Posta, Torino. C 3913

La Sole Vere Acque di

VICHY

sono quelle delle sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS

Renella, Affezioni della Vescica.

GRANDE-GRILLE

Malattie del Fegato e dell' Apparecchio Biliario

HOPITAL

Malattie dello stomaco.

Per evitare le Contraffazioni ESIGERE IL NOME DELLA SORGENTE sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE SOLE PASTIGLIE fabbricate col **Sali Naturali** sono vendute in scatole metalliche suggellate. SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto delle Acque. Scatola 25 pacchetti per un bagno L. 5; 1/2 » 12 » L. 2,50

Succursale per l' Italia in **Genova** presso **Banchieri e Sanmichele.**

Deposito in **Torino** presso F^lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8. H 550 M

Castello di Vaglio.

Vino da pasto excelsior, in vendita presso il produttore cav. STELLA, corso Siccardi, 1, Torino. L. **30** il 1[2 ettolitro per botti. — Degustazione e assaggi. C 3[illegible]

Chi ha crediti difficili a riscuotere o ere[illegible] desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, via Genova, n. 2, piano 2°, Torino. C 3624

In casa propria

e in qualunque località [illegible] lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso* da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 80 M

Ostie per torroni, farmacie, ecc. **R. Viale**, via S. Agostino, accanto al n. 12 Torino. C 3[illegible]

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 52** ***si affittano mobili.*** C 3[illegible]

Bicicletta

da vendere d'occasione, quasi nuova, gomme tubolari, sistema Umber. — Dirig. a G. GILO e C, via Roma, n. 27. C 3[illegible]

H 630 N

Ricco signore

giovane e solo, cerca per compagnia **signorina bella** e di allegro carattere. — Scrivere, inviando, se è possibile, fotografia: **T. T. T.**, fermo in Posta, Torino. C 3[illegible]

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO 10

via Roma, 17, Torino.

GENOVA.

Stamane domenica rice[illegible] tanto desiderata tua, subito riscontro. — Grazie espressioni tuoi sentimenti che pienamente condivido. — Sarà mio unico pensiero rivederti presto, però provvedi con prudente calma onde evitarci dolori. Rimando tuoi mille con uno. C 3937 **Torino.**

G. S. P. 117.

Quanto soffersi non più vederti è indicibile. Avevo tante cose a dirti. Le riassumo. T'adoro. Mi sollevò tuo scritto. Grazie. Corrispondimi e non mi dimenticar no mai. Un bacio dei miei. C 3[illegible]

S. M. Ada.

Ricevuta lettera e fatta risposta. Attendo riscontro. C 3[illegible]

Sempre! Anche io soffro tanto cerco e combinerò poi, credo quei pensieri brutti scacciali; non penso che a te solo sempre, attendo perciò subito parole consolanti. Senza di te non voglio restare, presto presto vieni. Cambia ultima, è tempo. Ti bacio. C 3[illegible]

STABILIMENTO MECCANICO

TORINO — Corso Re Umberto, 27 — TORINO.

Fallita MORGLIA ALBERTO. — Vendesi in blocco od a lotti tutto il **macchinario e mobilio** consistente in:

Motore a gas (Prata e Bertinetti) 5 H, con vasche e tubi — Forni di varia grandezza, Trapani a colonna ed a griffa — Pialle — Limatrice, Sega a nastro, Ventilatori, Compressori, Trasmissioni, Poleggie, Morse, Lime, Maschi, Cuscinetti, ecc., ecc. — [illegible] di studio, diramazione d'apparecchi a gas, ecc., ecc.

Rivolgersi al curatore del fallimento dalle ore 10 1[2 ant. alle 12 Cav. ARMISSOGLIO, perito-ec., Torino, via Boucle, 11, p° 1°. C 3870

Incanto di mobili

uso famiglia. — Angolo via Garibaldi e San Tommaso, n. 1. 3761

Distinto enologo della R^a Scuola di Conegliano, ne otterrebbe subito [illegible] grandezza, b^mi vini, liquori Piemonte. — Scrivere C 3937, Haasenstein e Vogler, TORINO.

VITA BACHI

TORINO - VIA PO, 5 - TORINO

Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello.

Grande assortimento Articoli per regali — Novità artistiche in ceramiche e bronzi — Libri da messa in ogni genere — Articoli religiosi — Pelletterie — Albums — Nécessaires, ecc.

PREZZI LIMITATISSIMI. 3601

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao

Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 — da 4 dozz. L. 2 — da 8 dozz. L. 3 90. — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, bettole, ecc. —

Contro invio di L. 4 80 in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette**, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI**, di 4 dozzine caduna.

Premiata Confetteria **PIETRO GABUTTI** Via Po, 43 TORINO. 3836

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

il primo fondato a Torino

Importazioni direttissime

PREZZI CONVENIENTI

NATALE LANGE 1025

TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa).

H 2357 M

LE MALATTIE NERVOSE

(Nevralgie, Nevrastenie, Emicrania, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressione al cervello, Rammollimento cerebrale e nervoso in generale, Stato morboso del corpo, ecc.) come dichiarano eminenti Medici Specialisti e privati, si guariscono completamente coll'uso della rinomata **LOZIONE PYLTHON**, che gode l'immenso vantaggio di non doversi prendere per bocca.

MARCA DEP. (Eter. spec. prep. ta. mont. ellob, orient. e sommac.) - Uso esterno. Immenso successo. In Milano presso la Concessionaria per l'Italia **Farmacia Strazza**, Piazza Fontana. — *Carlo Erba*, Piazza del Duomo. — *Società Farmaceutica; Bianchedi, Cattaneo, Arrigoni, Paganini, Villani e C.*, ed in tutte le primarie Farmacie. Opuscolo esplicativo con Certificati **gratis** e **franco** anche contro solo invio di carta da visita alla **Farmacia Strazza** suddetta. Detto Opuscolo viene distribuito **gratis** anche dalle principali Farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia *Turicco*, piazza San Carlo, farmacia *Giordano*, via Roma, farmacia *S. Prato*, via Po n. 20 farmacia *Toria*, via Roma, n. 2, *G. B. Schiapparelli e figli*, piazza San Giovanni. H 1151 M

CEVA - CONVITTO CIVICO

Apertura 1° settembre con **scuola di preparazione** agli esami della sessione di ottobre. — Per le domande rivolg. al Rettore 3810 **Cav. G. DUTTO.**

Convitto Civico - Cherasco

APERTO PER PREPARAZIONE ESAMI

Scuole ginnasiali pareggiate e Scuole elementari

3932 Prof. Dott. RAMOINO, Rettore.

In TORINO, piazza Vittorio Eman. I, n. 5

Grande assortimento

di **servizi da tavola** in porcellana, maiolica, cristallo e mezzo cristallo. Servizi per caffè e per toletta. — **Posate** in alpacca bianca e argentata (uso Cristofle). — **Ferro** smaltato delle migliori fabbriche. — **Damigiane** e **bottiglie** di vetro d'ogni genere. — **Prezzi di liquidazione.**

C 3511 C. TROMBOTTO e COMP.

CEDESI

primario e bene avviato **Gabinetto Dentistico Americano in Milano**, molto elegante e provvisto di ogni comodità, che risponde alle recenti invenzioni. Clientela scelta e numerosa.

Per trattative dirigere lettera *Ufficio di Pubblicità* BOSSI FELICE, corso Vitt. Emman., 22, **Milano.** H 3013 M

Palchetti Economici

fissi e trasportabili, si sovrappongono ai pavimenti usuali. — L. 4 in più al mq. in opera a Torino.

E. REZZONICO

TORINO — Via Bava, 19 — TORINO

(presso via Artisti).

ERNIE **Cinti** per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Istituto **Rota**, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 78-200

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, Verona, col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1083 V

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

La tosse curata

col consiglio severo e spassionato della scienza non degenera in gravi malattie come bronchite, polmonite, pleurite, bronco-alveolite, emottisi, tisi, ecc. E la scienza ritiene non esservi rimedio migliore della Lichenina Lombardi vera, a giudizio dei Prof. Ramaglia, Buonomo, Tommasi, Semmola, Cardarelli, ecc., ecc. Questa specialità in trenta anni di vita ha conquistato il credito e la fiducia popolare. Basta infatti tossire per sentirsi da tutti suggerita e consigliata la Lichenina Lombardi. Però oggi la Lichenina Lombardi è stata falsificata quasi nell'istesse proporzioni della carta moneta, perchè immorali e poco onesti farmacisti e droghieri, sia col falsificarla, sia col fare infame mercato del nome di Lichenina, ingannano barbaramente i proprii clienti vendendo prodotti di nessuna efficacia.

Si raccomanda a chiunque l'acquista di osservare bene se è la vera Lichenina Lombardi, perchè solo con questa si sarà certamente liberati dalla tosse e si eviteranno malanni più gravi.

Costa L. 2 il flacon e per posta L. 2 75. Si trova in tutte le farmacie. Tre flacons L. 6 senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi - Sarno.**

L'autunno

è la stagione in cui l'organismo umano deve fortificarsi per essere bene apparecchiato a sopportare i rigori del prossimo inverno; quindi è in autunno che le cure tonico-ricostituenti sono più utili e necessarie.

Il Rigeneratore o cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro rappresenta da solo la migliore cura completa tonico-ricostituente perchè contiene tutti gli elementi più essenziali che costituiscono l'umano organismo, quali il ferro, il fosforo, il manganese, la calce, ecc. La deficienza di essi produce anemia, cloronemia, oligoemia, debolezza, impotenza, leucorrea, mestruazioni nulle o difficili, scrofola, rachitide, osteomalacia, catarri gastro-enterici, ecc., ecc. Quindi il **Rigeneratore** giova certamente in tali malattie, perchè quasi sempre coesiste una digestione lenta e stentata e gl'infermi dicono che se digerissero bene starebbero sani. Allora la calce anche fosfata ed il ferro anche lattato non giovano, bensì aumentano i disturbi digestivi. Il **Rigeneratore** ne contiene sei grammi a flacon in forma liquida digeribilissima ed oltremodo piacevole.

Se vi sentite deboli per eccessivo lavorio o per altre sofferenze, se digerite male usate subito il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi.

Costa L. 3 il flacon e per posta L. 3 75. Quattro flacons si spediscono nel Regno per L. 12 senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi - Sarno.**

La blenorragia

è la malattia venerea più comune, facilissima a prendersi, fin'oggi però assai difficile a guarirsi presto. Anzi il punto più debole della materia medica è stata sempre la cura del catarro virulento dell'uretra.

I Chimici Lombardi e Contardi, considerando di essere in presenza di un fatto infettivo per eccellenza, pensarono di applicare i grandi progressi scientifici dell'antisepsi alla cura della blenorragia. Studiarono perciò un antisettico che mentre sterelizza gli elementi infettanti specifici della blenorragia ed altre malattie veneree non irriti le mucose con le quali deve per necessità venire a contatto.

L'iniezione antisettica

Lombardi e Contardi è basata su di un potente antisettico della formola complessa $C_x H_y Cl_z O_n$, il quale mentre agisce da antiputrido ed antizimotico ed è tossico pei microrganismi infettivi non irrita le mucose, anzi toglie il dolore. E poichè ha pure la virtù di coagulare gli albuminoidi come il nitrato d'argento agisce come stittico senza produrre restringimento. Quindi è il vero rimedio della blenorragia ed altre malattie veneree. Ogni flacon contiene circa 4 grammi di preparato sciolto in acqua aromatica balsamica.

Costa L. 3 il flacon e per posta L. 3 25. Quattro flacons L. 10 senz'altra spesa nel Regno rimettendo l'equivalente a **Lombardi e Contardi - Sarno.**

Depositi in *Napoli*, farmacia Quercia, 16; in *Milano*, Carlo Erba; in *Torino*, Giov. Tarta, via Roma, 2; in *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; in *Venezia*, farmacia Ernito, Campo! Canciano; in *Bologna*, G. Bonavia e C.; in *Roma*, Colonnelli e Bardoni, corso Vitt. Em., 16; in *Taranto*, farmacia Papaleo ed in tutte le altre farmacie che sono autorizzate a farne richiesta per avere il deposito della specialità. H 1511 N

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.

Martedì 20 — 264° giorno dell'anno. — Sole nasce 6.03, tr. 6.29 — *M. V. Addolorata.*

Mercoledì 21 — 265° giorno dell'anno — Sole nasce 6.04, tr. 6.17 — *San Matteo apostolo.*

Osservatorio di Torino. — 19 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 17.0 massima + 25 1. Min. della notte del 20 + 18.5. Acqua evaporata mm. 0 0[illegible]

Prestito a premi della Città di Milano 1866.

82ª Estrazione del 16 settembre 1892.

Serie estratte

50	101	107	108	[illegible]	182	193	410
482	456	467	531	537	591	631	[illegible]
697	695	701	737	737	802	804	931
983	1092	1111	1289	1351	1377	1382	1514
1503	1590	1632	1654	1701	1721	1781	1818
1937	1952	1975	1990	2072	2074	2094	2193
2109	2175	2182	2107	2231	2301	2401	2171
2490	2516	2510	2592	2700	2815	2872	2984
2767	2850	3114	3148	3207	3320	3314	3347
3540	3115	3151	3102	3280	3530	3701	3702
3702	3950	3980	4018	4099	4150	4208	4265
4318	4101	4324	4121	4125	4190	4511	4571
4727	4717	4778	4810	4842	4865	4971	4906
4999	5015	5050	5228	5231	5246	5498	5497
5515	5536	5511	5615	5650	5670	5729	5810
5915	6124	6125	6145	6156	6190	6258	6290
6355	6207	6405	6171	6167	6515	6960	6790
6926	6958	7001	7058	7122	7163	7171	7153
7210	7226	7452	7451	7436	7481		

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
1054	12	L. 10,000	181	88	L. 20
7122	97	» 1000	1500	22	» 20
3702	49	» 100	1652	19	» 20
107	60	» 100	2175	88	» 20
1926	4	» 100	2108	29	» 20
5650	82	» 100	2251	51	» 20
7481	68	» 100	2540	45	» 20
930	21	» 50	2988	14	» 20
1511	62	» 50	3311	47	» 20
»	64	» 50	3192	10	» 20
1817	11	» 50	»	78	» 20
3390	65	» 50	4110	41	» 20
5670	20	» 50	4125	88	» 20
6290	08	» 50	4717	3	» 20
6700	9	» 50	4778	02	» 20
6990	29	» 50	4995	91	» 20
7122	81	» 50	5679	73	» 20
456	40	» 20	5729	16	» 20
567	0	» 20	6199	100	» 20
737	81	» 20	6518	88	» 20
931	1	» 20	7165	1	» 20

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. 10 (meno tassa).

Pagamenti dal 15 dicembre 1892.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Barotta Luigi verifica crediti 22 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Durupo de Baleine la verifica dei crediti avrà luogo il 26 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Calella Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 21 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Bruno Felice la verifica dei crediti avrà luogo il 24 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Gerli Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 24 corr., ore 2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Rolandi Serafino ed Alessandro l'adunanza pel concordato è fissata per il 22 corr.

Aosta. — Nel fallimento di Giordano Maria Rolla la prima adunanza avrà luogo il 24 corr.

Novara. — Nel fallimento di Pinto e Comp. la prima adunanza avrà luogo il 22 corr.

Scadenza di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Scavarda Giuseppe scadono il 23 corr. — Nel fallimento di Grosso Matteo scadono il 24 corr.

Alessandria. — Nel fallimento di Novarese Francesco scadono il 25 corr.

Vercelli. — Nel fallimento di Fornari Michele scadono il 22 corr. — Nel fallimento di Benso Antonio scadono il 21 corr.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di G. Cornara e Comp. vennero accordati al fallito giorni quindici per raccogliere le adesioni al concordato proposto sulla base del 25 per cento, pagabile il 10 per cento un mese dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, ed il 15 per cento quattro mesi dopo: il tutto con garanzia. — Nel fallimento di Gerli Giuseppe l'attivo è di L. 3397 72, il passivo è di L. 7245. La verifica dei crediti avrà luogo il 15 ottobre, ore 2 pom.

Asti. — Venne chiuso il fallimento di Giacosa Francesco per mancanza di attivo. — Nel fallimento dei fratelli Boccalino venne ordinata la vendita delle merci e mobili.

Mondovì. — Nel fallimento di Borgna Giovanni la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 30 corr.

Vercelli. — Nel fallimento di Benso Antonio la verifica dei crediti verrà chiusa il 10 p. v. ottobre.

Voghera. — Nel fallimento di Boccardi Pietro, il 4 p. v. ottobre, ore 2 pom., avrà luogo l'adunanza di concordato colla offerta del 20 per cento, pagabile metà a pronta cassa e metà due mesi dopo.

Chiusura della Borsa di Parigi, 19

Rend. fr. 3 0[0 amm.	100 15	[illegible]	15 0 1
» 3 0[0	99 82	Rend. spagnuola	65 7[8
» 4 1[2 0[0	105 02	Banca di Parigi	[illegible]
Rend. Ital. 5 0[0	91 55	Banca Ottomana	601 —
Camb. Londra vista	25 10 5	Argento fino	161 50
Consolid. inglese	97 5 16	Credito fondiario	1127
Obbl. Lombarde	240 30	Suez	2720
Cambio sull'Italia	5 —	Panama	21 [illegible]
Turco nuovo	2. 20	Lotti turchi	10 [illegible]
Banca di Parigi	6.1 25	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	491 —	Russo nuovo	80 —
Egiziano	491 1[16	Portoghese	24 0,1[illegible]
Banca di Francia	4075 —		

[illegible] *Borsa di Torino* 19 settembre.

Oro. Pezzi 20 fr. [illegible] per 100 pezzi oro.

[illegible] *di Firenze* 19 sett. m.		Obbl. Ferr. Merid.	308 50
Rend. Ital. cont.	96 28	Banca di Genova	480 —
» » f. m.	10 40	Cassa generale	318 —
Az. Banca Naz.	1805 —	Società Veneta	[illegible] —
» Credito Mobil.	570 —	Nav. Gen. Italiana	300 —
Az. Ferr. Mediterr.	540 —	Raffin. Lig. L.	250 —
» Ferr. Merid.	670 —	Sovvenz. p. impr.	— —

Bollettino serico. — È con vera soddisfazione che seguitiamo a notare il mantenimento di condizioni buone del mercato serico, dappoichè come da cosi anni diversi nei quali altro non potevamo che ripetere le solite miserie di calma, di rallentamento d'affari, di abbandono della seta dal consumo e dalla moda, ecc., e prezzi ai quali non si era disceso nel corso del secolo, fuorchè nei pochi mesi di spaventacchio del 1848. Auguriamoci pertanto di dover ancora ripetere per lungo tempo *situazione buona*, affari discreti, prezzi avvantaggiati per buone filature, ed in sostanza notizie più favorevoli per i produttori di seta. *(ind. Serica)*

AVIGLIANA, 16 Sett. — Frumento L. 17 40 all'ettolitro — Riso 00 00 — Grano turco 12 24 — Segale 00 00 — Vino 1. q. 43 00 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 25 — Pane grissin sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 41 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 34 — Pasta di Genova 0 58 — Id. nostrana 1. q. 0 50 — Id. id. 2. q. 0 07 — Carne di vitello 1 34 — Carne di bue 1 15 — Olio 1. q. 2 10 — Id. 2. q. 1 70 — Id. da ardere 1 59 — Patate 0 08 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. molle 0 00 — Burro 1. q. 2 25 — Lardo 1 60 — Uova 0 81 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 05 — Fieno 1. q. 0 12 — Canapa 0 60.

[illegible] *Torino* 19 settembre.

Organzino	colli	6	— K.	431 00
Trama	colli	1	— K.	81 00
[illegible]	colli	81	— K.	2702 16
Articoli diversi	colli	—	— K.	— —
Totale colli		88	— K.	3215 45
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		847	— K.	[illegible]

[illegible] A. Bertolio.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.